

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*



# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Video



## Il messaggio della Cisl

### Tutele e salari più alti

## Così si rispetta la Costituzione

DI **LUIGI SBARRA**

**I**l lavoro è il valore fondativo della nostra Repubblica: è il filo conduttore che abbiamo scelto per questo Primo Maggio,

dedicato alla celebrazione dei 75 anni della Carta Costituzionale. È solo dall'attuazione dei valori che la ispirano

### IL 1° MAGGIO DELLA CISL

## Costituzione attuata con più lavoro stabile maggiori tutele e aumento dei salari

e dall'applicazione dei principi che la animano che potremo ottenere riforme capaci di rimettere al centro la persona e, con essa, il lavoro, la giustizia sociale e l'unità del Paese. La giornata del primo maggio non è solo di lotta e mobilitazione per il riconoscimento di diritti, di tutele e garanzie fondamentali in tutto il mondo. È un momento di grande partecipazione collettiva, un ritrovarsi in quel patto intergenerazionale che si rinnova tra lavoratori, pensionati e i giovani nel nostro paese. A Potenza, luogo in cui si incrociano tante criticità e potenzialità del Paese, ribadiremo che bisogna colmare il divario nord-sud e rimuovere le disuguaglianze geografiche, di genere, generazionali.

Ed anche il tradizionale «Concertone» di piazza San Giovanni sarà un grande momento di partecipazione dei giovani, perché la musica ha questa grande forza universale di unire le generazioni, anche sul tema della dignità del lavoro e della persona, dei grandi valori della libertà, democrazia, pace, alla base della nostra Costituzione. Come ha giustamente più volte sottolineato il Presidente Mattarella, «la Costituzione non va solo letta, va vissuta e difesa nei suoi valori e principi, soprattutto verso le nuove generazioni». Dobbiamo impegnarci ad applicare quei principi, ad incrementare il lavoro nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi, a garantire stabilità occupazionale soprattutto a giovani e donne. Bisogna incentivare fortemente le assunzioni a tempo indeterminato, sostenere l'apprendistato, valutare anche di far costare di più i contratti a termine di breve durata per alimentare un fondo di solidarietà dedicato alla previdenza dei giovani. Vanno aumentate le risorse contro la povertà, assicurati adeguati sostegni con le nuove misure per le famiglie. Per gli occupabili bisogna collegare lo strumento che sostituirà il Reddito di cittadinanza a un efficace network di politiche attive e a forti interventi di formazione e riqualificazione. Occorre rimuovere ogni impedimento che frena la piena realizzazione della persona attraverso una nuova stagione di corresponsabilità sociale, che passa an-

che dalla piena attuazione dell'Articolo 46 sulla partecipazione dei lavoratori alle decisioni, agli utili e all'organizzazione delle imprese.

È indispensabile che il Governo riconosca il valore del dialogo sociale per affrontare con equità i nodi delle riforme e le priorità della piattaforma sindacale. La nostra mobilitazione unitaria già avviata che andrà avanti con le iniziative programmate nelle prossime settimane serve a questo, ed esclusivamente su questo giudicheremo il governo. Nessuno sconto. Senza il pieno coinvolgimento e la partecipazione del mondo del lavoro non si va da nessuna parte.

Il problema dell'inflazione va affrontato con una vera politica dei redditi, adeguando salari e pensioni al costo della vita, rinnovando tutti i contratti scaduti, fermando l'enorme speculazione che si registra sui prezzi dei beni di prima necessità e sulle tariffe. Vogliamo un sistema fiscale realmente redistributivo che salvaguardi il principio costituzionale di progressività: non basta operare sul cuneo fiscale, serve una riforma complessiva. Bisogna poi riavviare i tavoli sulla riforma delle pensioni e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e far emergere il lavoro nero e sommerso, assumere come priorità la sicurezza e la tutela della salute. Più lavoro stabile e sicuro, più tutele, più salario: questo è il messaggio che rinnoveremo oggi da Potenza, da tante piazze italiane, in questo Primo Maggio. Tocca al Governo e alle forze politiche saperle raccogliere, per costruire insieme come declina la nostra Costituzione un paese più giusto, più solidale, fondato sui valori del lavoro.

**\*Segretario Generale Cisl**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



1 maggio 2023: intervento di Antonio Castellucci, Segretario generale Cisl Puglia

Festeggiare il 1 maggio, festa di tutte le lavoratrici e lavoratori, con al centro i 75 anni della Costituzione e svolgerla a Potenza, intende evidenziare la centralità del rilancio del Mezzogiorno che non abbiamo mai messo da parte, anzi vuol essere ancora una volta l'attenzione a questa parte del Paese come riscatto in un contesto economico e sociale molto più ampio, in una fase cruciale come quella dell'attuazione del PNRR.

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro", ci ritroviamo nell'articolo 1 perché partiamo dalla centralità del lavoro, della giustizia sociale e dell'unità del Paese. Costituzione nata dalla Resistenza e dalla lotta di liberazione dal fascismo e dal nazismo, pertanto per noi non ha solo un valore storico e etico ma ribadisce le basi stesse della nostra società nazionale, quelle dell'unità, della dignità e della libertà.

Mettendo al centro il buon lavoro, sicuro e stabile, la contrattazione, la giusta retribuzione, vogliamo ancora una volta confermare la determinazione della Cisl Puglia a contrastare ogni forma di occupazione non regolare, caporalato, lavoro nero e precario; precarietà lavorativa con contratti di breve durata e part time involontari che rendono poveri anche tanti che sono occupati in particolare giovani e donne. Ecco quindi che il 1 maggio non è solo una festa, internazionale e nazionale, ma è una festa di ogni lavoratrice e lavoratore e di chi comunque lo è stato o lo sarà, e parafrasando la nostra Costituzione è la festa della democrazia e della repubblica, ma anche dello sviluppo e del lavoro senza il quale non ci può essere alcun futuro.

In Puglia, nel 2022 l'Istat registra circa 60mila occupati in più che innalzano il tasso di occupazione di 2,7 punti percentuali, da 46,7 del 2021 a 49,4 del 2022, e abbassano il tasso di disoccupazione di 2,5 punti percentuali, da 14,6 del 2021 a 12,1 del 2022. La nostra valutazione come Cisl Puglia è di prudenza, anche perché all'interno di quei numeri, seppur non negativi come dato statistico, c'è di fatto poco lavoro stabile, tanto lavoro irregolare, discontinuo, e occupazione di pochi mesi o addirittura di pochi giorni. Prudenza rafforzata anche dai rapporti annuali sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro che riscontrano un tasso di irregolarità medio a livello regionale pugliese purtroppo intorno al 60%.

L'altra faccia della medaglia in Puglia è la parità di genere, che fa fatica ad essere raggiunta, su cui gli imprenditori si dimostrano poco coraggiosi. Basta slogan e frasi di circostanza anche da parte della politica, sulla parità di genere servono fatti e non parole, i dati dell'occupazione femminile sono chiarissimi. È necessario investire attraverso scelte mirate e con politiche concrete, servono maggiori servizi alle famiglie per rendere meno complicata alle donne la conciliazione tempi di vita e di lavoro, in attesa di un Pnrr che dovrebbe di fatto risolvere gran parte di queste problematiche entro il 2026. A conferma di ciò il tasso di disoccupazione femminile regionale relativamente all'anno 2022 è pari al 15,6%, contro quello maschile del 10,1% per una media pugliese 12,1% e che fa il paio

con il tasso di occupazione sempre femminile pari al 35,4% mentre quello maschile è del 63,6%, per una media occupazionale pugliese di 49,4%.

Bisogna non solo difendere l'attuale l'occupazione, bensì la necessità di creare nuove opportunità lavorative, adeguate e dignitose, bisogna generare cittadini, persone soddisfatte e di conseguenza comunità sempre più coese. Servono politiche attive del lavoro per spingere chi è in condizione di lavorare possa farlo, e ancor di più serve impegnarsi affinché chi non lo cerca perché disamorato e scoraggiato, così come accade in Puglia per tanti giovani, oltre il 30% dei residenti in Puglia nella fascia dai 15 ai 29 anni (NEET), possa riscoprire il senso e l'entusiasmo del lavoro, di studiare, di formarsi, di ritrovare il gusto del sentirsi utili agli altri attraverso il proprio impegno quotidiano.

La Cisl Puglia continua a sostenere che servono maggiori politiche di investimento strutturali in tutti i settori produttivi, per affrontare adeguatamente, uno sviluppo sostenibile attraverso investimenti pubblici e privati, sicurezza in ogni luogo di lavoro, utilizzando al meglio le risorse del PNRR e dei fondi di coesione. Elementi tutti questi da cui partire, anche per riflettere e agire attraverso una corresponsabilità effettiva su un tavolo istituzionale sul quale affrontare con programmazione, visione e obiettivi precisi, sapendo verso quale orizzonte tendere per muoversi insieme nel mondo della formazione, dell'università, della scuola, dei distretti produttivi, delle piccole e medie imprese che rappresentano il cuore dell'economia regionale, recuperando un'idea di sviluppo che porti con sé il valore di sostenibilità economica e sociale. In tutte queste dinamiche per la Cisl di estrema importanza è la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa e su cui il 20 aprile scorso il nostro segretario generale Luigi Sbarra ha depositato presso la Corte di Cassazione di Roma la proposta di legge di iniziativa popolare "Partecipazione al Lavoro". Con questa proposta vogliamo dare piena applicazione all'articolo 46 della Costituzione, che sancisce il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende.

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Foto

PRIMO  
MAGGIO



Festa  
dei lavoratori

75 ANNI DI **Costituzione** 1948|2023



L'Italia è una  
Repubblica  
democratica

fondata  
sul  
lavoro

**CGIL**



**POTENZA**

PIAZZA MARIO PAGANO

ORE 10:00 | 13:00

INTERVENGONO

**Pierpaolo Bombardieri**

Segretario generale Uil

**Luigi Sbarra**

Segretario generale Cisl

**Maurizio Landini**

Segretario generale Cgil































# **P**artecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## **Materiali**

# Materiali

---



Agenas\_mobilita\_sanitaria\_liste\_attesa.



Rapporto Disuguaglianze\_23



Usura, abusivismo, illegalità



Bankitalia rapporto annuale su investimenti sostenibili e clima



Ambrosetti House scenario economia e finanza 2023



Forum Ambrosetti Pnrr in un anno e mezzo speso solo il 6% dei fondi



La ripresa economica passa per le infrastrutture



Istat Reddito-famiglie-profitti-società-4trim2022



Istat report-spesa-sociale-comuni



Istat Rapporto-competitività.



ISTAT demografia indicatori-anno-2022



I ritardi del PNRR



Bankitalia Bollettino economico 2/2023



Bankitalia Bollettino economico 2/2023 appendice



Istat Produzione-industriale-febbraio23



ABI\_Incontro Bari 13apr2023



DIA rapporto semestrale



Def cdm 2023



report Excelsior Puglia



Rapporto contratti pubblici – Focus 23\_082 Comuni con più di 15.000 abitanti



Terziario, lavoro, economia



Terziario & lavoro



\_Deglobalizzazione\_e\_Mar\_Mediterraneo



osservatorio discriminazioni donne nella ricerca del lavoro



Nota-sulla-congiuntura\_04\_2023



Bes-2022



occupati verso la pensione



Ipres Sistema\_produttivo\_e\_territorio\_nell'anno\_della\_pandemia



Mef analisi\_dati\_2021\_irpef



Rapporto+Regionale+PMI+2022



La\_bilancia\_commerciale\_italiana\_nel\_2022



AIFA Monitoraggio\_Spesa\_farmaci gennaio-dicembre-2022



bollettino puglia\_aprile 23



mezzogiorno\_aprile 23



Istat -Prezzi-al-consumo-Prov-Apr2023

 port-infographics

 In-quali-comuni-italiani-il-Pnrr-incontrera-le-maggiori-difficolta

 Rapporto-PNRR-e-Sanita-territoriale-

 Agenas dati medici di medicina generale

 Rapporto Statistico GSE - FER 2021 rinnovabili in Italia 2021

 Avviso pubblico dossier Puglia

 Focus l'innovazione in Italia

 Tendenze demografiche in Puglia

 Ambiente annuario Ispra 2022

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Comunicati

# Qui si fa fatica a curarsi, serve un patto per la salute

## L'intervento

di Antonio Castellucci

**L'**intervento d'urgenza per far fronte all'emergenza bilanci nella sanità in Puglia, con un rosso di centinaia di milioni di euro, ripropone, ove mai ve ne fosse bisogno, il tema tempestivo di una necessaria concertazione e di un costante controllo delle dinamiche di spesa in un settore spesso lasciato alla gestione autonoma dei singoli direttori generali delle Asl. La nostra riflessione, peraltro, emerge anche dalla delibera 412/23 della Regione Puglia. Più volte abbiamo

evidenziato il *modus operandi* non coerente con quanto stabilito e condiviso ai tavoli di confronto. Ad onor del vero pochi sono stati gli incontri con le Organizzazioni confederali, e spesso senza affrontare compiutamente i problemi, ma abbiamo sempre evidenziato le forti criticità che insistevano ed insistono tutt'oggi, su ogni singolo territorio, partendo dall'emergenza urgenza fino a tutti i problemi che i cittadini nel corso di questi anni hanno evidenziato.

Non si può sostenere, da parte della Regione, che è sempre demerito degli altri, occorre arrivare fino in fondo e comprendere perché non si è stati capaci di risolvere problemi che oggi tendono sempre più ad incancrenirsi.

Senza voler affrontare punto per punto, la lista è lunga, tantissimi anziani e fasce di popolazione vulnerabile, sono costretti ad affrontare quotidianamente:

liste di attese, maggiori costi familiari, diverse inefficienze, violenze subite dal personale sanitario, mancate internalizzazioni, possibili riorganizzazione della rete ospedaliera e di quella territoriale che segnerà ulteriori disagi, e su cui siamo pronti

alla mobilitazione. Questi dati non colgono di sorpresa, si cumulano nel tempo e magari un costante e urgente confronto in una cabina di regia potrebbe riuscire a contenere o comunque ad affrontare per tempo evitando un clima di perenne piano di rientro. Ricordiamo che la cabina di regia è richiesta da tempo sia a livello regionale che territoriale per coinvolgere nel merito anche le singole Asl. I cittadini sono davvero stanchi, la gente fa fatica a curarsi. Non vogliamo essere pessimisti, e ciò non vuol dire nemmeno che va tutto male. Del resto la Puglia è tra le 11 regioni, l'unica al Sud, a risultare adempiente stando ai dati del Ministero della Salute nei punteggi Lea, e come **Cis** abbiamo sempre privilegiato il confronto quando c'è stato sui temi concreti, mettendo da parte scontri fatti di slogan e populismi inutili. Oggi comunque si può e si deve cambiare passo, a partire da intese regionali condivise e immediatamente attuabili per costruire una concertazione utile per tutti, soprattutto per i cittadini pugliesi, evitando di scaricare sulle loro spalle il passivo sanitario. L'art.32 della Costituzione, recita: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti», vale per il Governo ma anche per la Regione Puglia.

segretario generale **Cis**



Superficie 18 %

# PNRR, CODICE APPALTI, SUPERBONUS GRANDE SCOMMESSA SUL FUTURO MA LA REGIONE CONVOCHI LE PARTI SOCIALI

di ANTONIO CASTELLUCCI E ANTONIO DELLE NOCI  
SEGRETARIO GENERALE CISI PUGLIA E SEGRETARIO GENERALE FILCA CISI PUGLIA

**I**l Pnrr, il Codice Appalti e i bonus in edilizia sono temi sui quali si gioca il futuro del settore, il rilancio dell'economia e la qualità della vita anche in Puglia. Sui provvedimenti la Cisi e la Filca Cisi sono sempre state coerenti e hanno agito con senso di responsabilità e serietà, avanzando proposte concrete e fattibili.

Sui rischi di ritardi nell'avvio delle opere previste dal Pnrr abbiamo fatto la parte di Cassandra, ma viste le premesse era facile prevedere un intoppo nell'iter di approvazione delle opere e il conseguente slittamento dell'apertura dei cantieri, così come più volte abbiamo evidenziato anche nelle diverse iniziative sul Pnrr in chiave Puglia, con gli assessori regionali. La Pubblica amministrazione, a parte poche eccezioni, si è dimostrata, causa carenza di personale e di figure professionali in particolare, in grande difficoltà nel gestire la complessa progettazione prevista dal Piano. Per questo, per esempio, avevamo chiesto sin dall'inizio la riqualificazione del personale degli Enti locali con percorsi formativi ad hoc e il potenziamento delle strutture con l'inserimento di professionalità tecnica e amministrativa.

Il Codice Appalti ha visto la luce pochi giorni fa: su questo testo importante e atteso abbiamo elencato le innovazioni positive ed evidenziato alcune criticità, su cui occorre intervenire, come richiesto dai nostri segretari generali nazionali Luigi Sbarra e Enzo Pelle. Tra gli aspetti positivi c'è sicuramente l'applicazione del contratto maggiormente rappresentativo a tutta la filiera, compreso il subappalto. Invece non ci convince la tempistica troppo breve per l'entrata in vigore del provvedimento, prevista il 1° luglio, e chiediamo che per una reale riforma del sistema dei contratti pubblici si mettano in campo la formazione per gli operatori, la riqualificazione delle stazioni appaltanti e una effettiva attuazione della digi-

talizzazione, condizioni importanti anche per il Pnrr.

Infine, ma non da ultimo, il sistema di incentivi: il superbondus si è rivelato uno strumento prezioso per la rigenerazione urbana, ma sin dall'entrata in vigore, nel 2020, abbiamo sollevato dubbi sul rischio di storture e abusi, e per questo ringraziamo anche le forze dell'ordine pugliesi per il lavoro straordinario di controllo, prevenzione e repressione che quotidianamente svolgono in questo settore. Sul tema chiediamo che il Governo intervenga in modo drastico per risolvere il problema dei crediti fiscali incagliati, che sta tenendo in apprensione imprenditori, famiglie e tanti lavoratori. E poi torniamo a chiedere che gli incentivi siano ancora pienamente utilizzabili dalle famiglie meno abbienti, per rendere le abitazioni dell'edilizia popolare moderne, efficienti, sicure e sostenibili; dove in Puglia ce ne sarebbe tanto bisogno. Riquilibrare le periferie e i quartieri più «difficili» è una grande operazione sociale, prima che urbanistica. Attraverso il confronto e la concertazione a tutti i livelli stiamo cercando di migliorare questi provvedimenti, di dare il nostro contributo per renderli pienamente operativi.

Una cosa è certa: la priorità era e resta la qualità del lavoro, la dignità e la sicurezza dei lavoratori impegnati nei cantieri. Si tratta di un elemento per noi imprescindibile, sul quale non siamo disposti a fare concessioni. La Cisi con la Filca Cisi di Puglia auspicano che alla luce di questi nuovi provvedimenti la Regione Puglia torni a confrontarsi con le parti sociali, rispettando in primis il protocollo sul Piano sottoscritto l'8 marzo 2022, al fine di un confronto serrato per le numerose opere infrastrutturali regionali, alcune ancora al palo e che erano state pianificate per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e dell'economia regionale.



Superficie 25 %

**L'allarme in Regione**

02883 02883

## Sanità in rosso stop dai sindacati «No a far pagare tutto ai cittadini»

I sindacati avvertono la Regione: «Non dovranno essere i cittadini a pagare il disavanzo sanitario creato per errori gestionali». Le sezioni pugliesi di Cgil, Cisl e Uil intervengono con note distinte, ma per esprimere tutte - di fatto - lo stesso concetto: nessuno pensi di far ricadere sull'utenza i costi del deficit, pari a 450 milioni di euro, nel caso in cui il piano di rientro non fosse sufficiente.

A pag.5

# Sanità, i sindacati avvertono: «No all'ipotesi di nuove tasse»

► Un fronte compatto da Cgil, Cisl e Uil:  
«Non siano i cittadini a pagare il disavanzo»

I sindacati avvertono la Regione: «Non dovranno essere i cittadini a pagare il disavanzo sanitario creato per errori gestionali». Le sezioni pugliesi di Cgil, Cisl e Uil intervengono con note distinte, ma per esprimere tutte - di fatto - lo stesso concetto: nessuno pensi di far ricadere sull'utenza i costi del deficit, pari a 450 milioni di euro.

Il segretario regionale della Cgil Pino Gesmundo mette le cose in chiaro: «A fronte delle difficoltà di bilancio della sanità pugliese evidenziate dal governo regionale, e a fronte dei primi provvedimenti adottati - dal blocco delle assunzioni alla sospensione di alcune prestazioni - crediamo che la Regione debba convocare immediatamente gli Stati Generali della Sanità. Tutte le rappresentanze politiche e istituzionali devono assumersi la responsabilità di trovare soluzioni per impedire che le scelte finiscano per creare ulteriore disagio ai cittadini pugliesi. Al danno si aggiungerebbe la beffa». Gesmundo spiega: «Si paventano aumenti della tassazione per rispondere ai buchi di bilancio sanitari. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo da subito, ma chi ha sbagliato liberi il campo. Se qual-

cuno non è stato in grado di gestire, si faccia da parte. Si individuino le responsabilità al più presto». «Se leggiamo di spesa farmaceutica fuori controllo, presidi ospedalieri e dispositivi sanitari con costi spropositati, mancanza di programmazione e controlli adeguati - conclude il segretario generale della Cgil Puglia - intuiamo che c'è stato chi per rispondere alle lobby e agli interessi di pochi ha mandato in tilt l'intero sistema sanitario. Allora siano questi a pagare, non si scarichino le responsabilità sui lavoratori dell'intero sistema sanitario anch'essi vittima di un sistema fuori controllo, non sui cittadini costretti a ricorrere a servizi a pagamento, quelli che possono permetterselo, gli altri senza diritto alla prevenzione o cura. È il momento delle scelte coraggiose, altrimenti torneremo in piazza».

Non ci sta nemmeno Cisl Puglia, con il segretario regionale Antonio Castellucci che chiede alla Regione di fare chiarezza su come intende far fronte alle coperture finanziarie rispetto al deficit sanitario. «Noi continueremo a chiedere alla Regione non solo il non aumento dell'addizionale regionale, bensì di allargare l'esenzione dei contribuenti con un

► Tra le soluzioni maggiormente criticate  
l'eventuale aumento delle addizionali Irpef

reddito complessivo imponibile ai fini Irpef fino a 15mila euro». Il sindacalista evidenzia che «alcune dichiarazioni apparse sui quotidiani in questi ultimi giorni, di autorevoli esponenti politici regionali, sostengono letteralmente che quello sanitario è "un deficit che non ho certo creato io". Dichiarazioni che lasciano molte perplessità: è come se la Regione Puglia in questi anni rispetto alle direzioni generali Asl pugliesi, che poi sono di fatto coloro che hanno generato queste maggiori spese, fosse stata assente o peggio non avesse avuto capacità e possibilità di controllare». La Cisl Puglia chiede «al governo pugliese un confronto specifico, quanto prima, con il sindacato confederale regionale». Per Castellucci «il governo regionale deve evitare con ogni strumen-

to di gravare sulle spalle dei cittadini pugliesi considerando che la sanità in Puglia già vive problematiche irrisolte come le liste d'attesa che generano maggiori costi per le famiglie fino all'impossibilità a curarsi; come l'emergenza delle aggressioni al personale sanitario e la carenza di personale».

Sulla stessa lunghezza d'onda il commissario straordinario della Uil Puglia, Emanuele Ronzoni: «Leggiamo di soluzioni inconcepibili per fare fronte all'enorme disavanzo della sanità pugliese. Le ipotesi, trapelate in questi giorni, di un aumento dell'Irpef o del taglio degli screening oncologici non sono opzioni percorribili: le conseguenze di scelte politiche sbagliate ed errori di programmazione, a ogni livello e ripetuti negli anni, non posso-



Superficie 56 %

no essere pagati sempre e comunque dai cittadini e dalle cittadine pugliesi». Secondo Ronzoni «è assurdo che un buco nella sanità, che i cittadini pugliesi pagano già caro in termini di qualità ed efficienza del sistema sanitario, debba essere risanato mettendo le mani nelle tasche dei pugliesi stessi con un aumento della tassazione, specie in un momento storico come l'attuale, in cui i salari e le pensioni sono già provate dalla crisi economica e dall'inflazione a due cifre. Inoltre, la prevenzione oncologica è fondamentale, privare migliaia di cittadini dell'accesso alla stessa sarebbe imperdonabile. La Regione Puglia individui altrove gli sprechi da eliminare, magari condividendo le proprie azioni con le parti sociali, e il Governo faccia la sua parte per scongiurare decisioni così drammatiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Senza scelte coraggiose pronti a tornare in piazza**  
PINO GESMUNDO



**Occorre subito un confronto con i sindacati**  
ANTONIO CASTELLUCCI



**Si individuino altrove gli sprechi da eliminare**  
EMANUELE RONZONI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

02883 02883

## Cgil, Cisl e Uil «Il buco nei conti della sanità non si risolve con più tasse»

■ Altolà all'ipotesi di un aumento delle addizionali Irpef e Irap a fronte del disavanzo registrato nel 2022 dalla sanità pugliesi. È la posizione dei sindacati confederali, che chiedono alla Regione un confronto sulle cause del deficit.

«C'è stato chi, per rispondere alle lobby e agli interessi di pochi, ha mandato in tilt l'intero sistema sanitario - dice segretario regionale della Cgil, Pino Gesmundo -. Siano questi a pagare, non si scarichino le responsabilità sui lavoratori del sistema sanitario, anche loro vittime di un sistema fuori controllo, né sui cittadini costretti a ricorrere a prestazioni a pagamento oppure a rimanere senza il diritto alla prevenzione o alla cura».

«Chiarezza» chiede la Cisl con il segretario regionale Antonio Castellucci, che auspica «Un confronto specifico»: «Alcune dichiarazioni preoccupanti di autorevoli esponenti politici regionali, sostengono letteralmente che quello sanitario è "un deficit che non ho certo creato io". Dichiarazioni che lasciano molte perplessità; è come se rispetto alle direzioni generali delle Asl pugliesi, che hanno generato queste maggiori spese, la Regione fosse stata assente o peggio non avesse avuto capacità e possibilità di controllare». Di «di soluzioni inconcepibili per fare fronte all'enorme disavanzo della sanità pugliese» parla invece il commissario straordinario della Uil pugliese, Emanuele Ronzoni. «Le ipotesi trapelate in questi giorni, di un aumento dell'addizionale Irpef o del taglio degli screening oncologici non sono opzioni percorribili: le conseguenze di scelte politiche sbagliate ed errori di programmazione, a ogni livello e ripetuti negli anni, non possono essere pagati sempre e comunque dai cittadini pugliesi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883 - L.1721 - T.1721



Superficie 8 %

# Cgil, Cisl e Uil alla Regione «No agli aumenti dell'Irpef» Chiesti gli Stati generali

## Castellucci: davvero strane le parole di Piemontese

**BARI** I sindacati Cgil, Cisl e Uil dicono no e si oppongono all'ipotesi che la giunta regionale metta mano all'aumento della tasse per coprire il deficit sanitario 2022. Come è noto, lo squilibrio di bilancio è di 450 milioni: grazie ad entrate straordinarie il buco da coprire è di 205. La giunta sta cercando di individuare la somma tra le «conomie vincolate» del bilancio autonomo, quello non sanitario. Se non riuscirà a trovare i soldi entro il 30 aprile, il ricorso alla leva fiscale sarà inevitabile. «Nella situazione in cui versa la sanità pugliese - dichiara il leader della Cgil, Pino Gesmundo - di fatto non viene garantito il diritto universale alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Di contro si paventano aumenti della tassazione per rispondere ai buchi di bilancio sanitari. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo da subito, ma chi ha sbagliato liberi il campo. Se qualcuno non è stato in grado di gestire, si faccia da parte». Gesmundo chiede che la Regione convochi «gli Stati generali della sanità». Un modo per far incrociare voci ed esperienze «e impedire che le scelte finiscano per creare ulteriore disagio ai cittadini pugliesi».

Il segretario della Cisl, Antonio Castellucci, si dichiara contro l'ipotesi dell'inasprimento fiscale. Poi chiama in causa l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, che al nostro giornale aveva dichiarato che si tratta di «un deficit che non ho certo creato io». «Sono dichiarazioni - com-

menta Castellucci - che lasciano molte perplessità. È come se la Regione, rispetto alle Asl, fosse stata assente o peggio non avesse avuto capacità e possibilità di controllare. Noi continueremo a chiedere alla Regione quanto abbiamo già proposto a fine 2022, nelle audizioni per il Bilancio di previsione: non solo diciamo no all'aumento dell'addizionale regionale Irpef, bensì chiediamo di allargare l'esenzione dei contribuenti con un reddito fino a 15 mila euro». Castellucci inoltre chiede al governo regionale «un confronto specifico», senza ridursi ad incontri informativi, qualche giorno prima dal varo della manovra.

«È assurdo - afferma il commissario della Uil, Emanuele Ronzoni - che un buco nella sanità, che i cittadini pagano già caro in termini di qualità ed efficienza del sistema sanitario, debba essere risanato mettendo le mani nelle tasche dei pugliesi con un aumento della tassazione, specie in un momento come l'attuale, in cui i salari e le pensioni sono provate dalla crisi economica e dall'inflazione a due cifre». Ronzoni, inoltre, invita a deporre propositi come la riduzione degli screening oncologici per fare cassa. «La Regione - conclude - individui altrove gli sprechi da eliminare, magari condividendo le proprie azioni con le parti sociali. E il governo centrale faccia la sua parte per scongiurare decisioni così drammatiche».

**F. Str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader  
Antonio  
Castellucci



Il segretario  
Giuseppe  
Gesmundo



Superficie 21 %

# I sindacati e il buco in Regione “Non tocca ai pugliesi pagare”

Cgil, **Cis** e Uil lanciano un messaggio a Emiliano sul deficit da 450 milioni di euro nella sanità. A Francavilla Fontana l'ultima emergenza: chiuso il punto nascita, resta solo quello di Brindisi

di Lucia Portolano

«Non possono essere i cittadini pugliesi a pagare, in termini di servizi e qualità, il deficit di 450 milioni di euro accumulato della sanità». Cgil, **Cis** e Uil temono che per sanare il debito vengano toccati settori chiave per lo sviluppo. La Regione di Michele Emiliano per coprire il buco si affida al bilancio autonomo: la maggior parte delle risorse verranno attinte dai residui vincolanti, un tesoretto che dovrebbe essere utilizzato per gli investimenti ma che il ministero all'Economia ha sbloccato.

● a pagina 3

**L'EMERGENZA**

## I sindacati a Emiliano: “Non tocca ai pugliesi pagare il vostro deficit”

Cgil, **Cis** e Uil attaccano la Regione sul buco da 450 milioni nella sanità. E avvertono: “Turismo e cultura non vanno toccati”

**Chiuso il punto nascita nell'ospedale di Francavilla Fontana: l'unico in tutta la provincia di Brindisi resta quello del Perrino**

di Lucia Portolano

«Non possono essere i cittadini pugliesi a pagare, in termini di servizi e

qualità, il deficit di 450 milioni di euro accumulato della sanità». Cgil, **Cis** e Uil temono che per sanare il debito vengano toccati settori chiave per lo sviluppo. La Regione di Michele Emiliano per coprire il buco si affida al bilancio autonomo: la maggior parte delle risorse verranno attinte dai residui vincolanti, un tesoretto che dovrebbe essere utilizzato per gli investimenti ma che il ministero all'Economia ha sbloccato. Il resto del debito sarà colmato con risorse rivenienti da altri settori, come cultura, turismo e anche formazione. È stato chiesto a ciascun dipartimen-

to regionale di recuperare fondi e si attende ora un piano economico.

I sindacati si oppongono a questa scelta. E da tempo chiedono un tavolo di confronto, sempre negato, per dare il proprio contributo. «Si sta



Superficie 66 %

procedendo con tagli che in un modo o nell'altro scaricano su cittadini e lavoratori – attacca Pino Gesmundo, segretario generale Cgil Puglia – colpiti una seconda volta, oltre a dover fare i conti con un sistema sanitario pubblico non in grado di dare risposte in tempi utili». L'ultima emergenza è quella nell'ospedale di Francavilla Fontana, dove è stato chiuso il reparto di Ostetricia e ginecologia per mancanza di medici (molti dei quali si sono dimessi). L'unico punto nascita della provincia di Brindisi diventa ora l'ospedale Perrino. Si chiede il pugno duro nei confronti di chi avrebbe accumulato gli sprechi. «Se qualcuno ha ceduto agli interessi delle lobby farmaceutiche o dei dispositivi – aggiunge Gesmundo – questo qualcuno va messo alla porta». Si teme per settori come cultura e turismo. È impensabile per le

organizzazioni sindacali toccare questi due ambiti che rappresentano una parte considerevole nel Pil del brand Puglia. Sarebbe, dicono, come segarsi le gambe. E si andrebbe a colpire un settore lavorativo già messo in ginocchio dal Covid. «Attingere dai capitoli di spesa della cultura significherebbe di fatto sancire il crac del settore – spiega Emanuele Ronzoni, commissario Uil Puglia – A oggi sono disponibili soltanto 4 milioni, quando per dare una prospettiva al settore, salvaguardando centinaia di lavoratori, ne servirebbero almeno 11». Stesso discorso per il turismo. «Ridurre le disponibilità avrebbe come conseguenza quella di tirare bruscamente il freno a mano in un settore trainante – aggiunge Ronzoni – che ha inoltre potenzialità inesprese, anche a causa di legislazioni ormai superate. La domanda è tuttora maggiore dell'offerta, tagliare gli investimenti non per-

metterebbe di elevare il turismo pugliese, di intercettare nuovi flussi e quindi di qualificare forza lavoro penalizzata dalla crisi: si veda la vertenza Palace». I sindacati minacciano di intensificare la mobilitazione e chiedono rassicurazioni sui servizi sociali, formazione e istruzione. «Per superare le persistenti emergenze – aggiunge Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia – serve una cabina di regia in ambito regionale con ente, assessorato e dipartimento e le rispettive dirigenze Asl per una concertazione e monitoraggio continuo». Sul fronte nazionale la triplice sollecita il governo a sbloccare i Fondi di coesione, che potrebbero servire a ripianare il debito e a superare il gap infrastrutturale. Nello stesso tempo chiedono di implementare il fondo sanitario, a fronte di 425 milioni di costi aggiuntivi «per fattori esogeni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Se qualcuno ha ceduto alle lobby farmaceutiche andrà subito messo alla porta*

**PINO GESMUNDO (CGIL)**



*Adesso serve una cabina di regia che coinvolga anche tutte le Asl su questo fronte*

**ANTONIO CASTELLUCCI (CISL)**



*Bisogna evitare di rivalersi su settori trainanti per l'economia di questo territorio*

**EMANUELE RONZONI (UIL)**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883 - L.1673 - T.1673

# Turismo, il personale non c'è Si cercano circa 20mila unità «Il mestiere ha perso appeal»

► La preoccupazione di **Cis** per il comparto: ► Le richieste e le soluzioni del sindacato:  
«Dai giovani disaffezione per questo lavoro» «Si punti di più sulla stagionalizzazione»

## Massimiliano IAIA

L'allarme è stato lanciato già da diverse settimane, e il primo ponte pasquale non ha potuto che amplificare il disagio di un comparto alle prese con una carenza di personale che non ha precedenti, e che preoccupa fortemente - appunto - in vista della stagione estiva: il settore vacanziero ha bisogno, soltanto in Puglia, di 15-20mila unità. E se gli operatori continuano a lanciare appelli, i sindacati analizzando a fondo la questione, sia cogliendo le motivazioni di questa crisi, sia riflettendo sulle soluzioni da individuare per sbloccare la situazione. Partendo, comunque, da una considerazione di fondo. «C'è la disaffezione a questa tipologia di occupazione, in particolare dei giovani, dettata dalle condizioni lavorative troppo spesso precarie, in cui lavoratrici e lavoratori sono impiegati in turni di lavoro lunghi, poca possibilità di riposo, e con contratti inadeguati, se non in nero», rimarcano Antonio Castellucci e Luigi Spinzi, segretari generali rispettivamente di **Cis** Puglia e di Fiscat **Cis** Puglia. La riflessione permette appunto di mettere in evidenza un altro problema, che continua a persistere nel territorio, e non solo in quello pugliese: l'irregolarità. «Diverse le imprese in Puglia che risultano irregolari ai controlli degli ispettori del lavoro - spiega il sindacato -, compromettendo di fatto le tante imprese serie e virtuose che invece ga-

rantiscono contratti e retribuzioni regolari». Aumentano, insomma, quelli che i rappresentanti della **Cis** definiscono «i prenditori e non gli imprenditori veri. In attesa dei dati ufficiali 2022, l'ultimo report dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro pubblicato, (riferimento 2021) evidenzia, relativamente alla Puglia, che fra le imprese ispezionate che svolgono attività di "servizi alloggio e ristorazione" la percentuale di irregolarità è stata pari al 74,13%, contro una media regionale di irregolarità riscontrata di tutti i settori produttivi del 60,09%».

Ma c'è di più, l'analisi della situazione non può prescindere da altri importanti fattori che hanno inciso in maniera significativa sulla carenza di personale. «La formazione troppo spesso è insufficiente per i tanti ragazzi che escono dagli istituti professionali alberghieri, che portano con sé un bagaglio di poche ore di tirocinio nelle imprese del settore, oltre poi ad una conclamata denatalità che di fatto ha abbassato il numero di iscrizioni nelle scuole secondarie in genere».

Nel dibattito sul tema, sembrano ormai archiviati i ragionamenti legati al Reddito di cittadinanza e alle teorie secondo le quali sarebbe stata proprio l'introduzione del sussidio a generare un calo della domanda di lavoro. Acqua passata, appunto, anche secondo i sin-

dacati, che escludono anche possibili riferimenti al conflitto in Ucraina, «che pure desta preoccupazione in tutti gli ambiti socioeconomici». Ma, appunto, niente di questo.

Il problema, secondo Castellucci e Spinzi, riguarda «i pochi investimenti pubblici e privati mirati per un rilancio di tutto il settore per tutti i 12 mesi dell'anno». E se un altro aspetto, l'ultimo, consiste nella stagionalità, «il non offrire, almeno fino a questo momento, molte prospettive di crescita o di stabilità», l'appello del sindacato è quello di mettere al centro i lavoratori. «Bisogna puntare alla stagionalizzazione, bisogna investire in nuove politiche attive del lavoro che guardino ad un turismo in Puglia 12 mesi l'anno, anche se, a nostro avviso, la Regione Puglia si sta impegnando concretamente per facilitare il raggiungimento di tale obiettivo. Non dimentichiamo infatti che il contributo del turismo sul Pil regionale si attesta a circa l'8%, che potrebbe ancora crescere, e che il Pnrr destina alla Puglia ben 197 milioni di euro per attività legate a turismo e cultura, e sarebbe un vero peccato non usufruirne di questa importante opportunità. Occorre pertanto investire sulla qualità: del turismo in sé, ma soprattutto del lavoro ad esso legato, che sia sicuro, contrattualizzato, ben retribuito, e che offra, magari nei periodi di inattività, supporti al reddito o formazione mirata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto accusa  
anche le strutture  
irregolari:  
«Danneggiate  
le imprese  
virtuose»



Superficie 31 %



Nelle foto sopra, il segretario generale Fisascat **Cisl** Puglia Luigi Spinzi e il segretario generale **Cisl** Puglia Antonio Castellucci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

# CABINA DI REGIA SUL PNRR AFFINCHÉ LA PUGLIA AFFRONTI COMPATTA LA SFIDA

di ANTONIO CASTELLUCCI  
SEGRETARIO GENERALE CISL PUGLIA

**S**ono ormai settimane che sembra di viaggiare nelle turbolenti acque di Scilla e Cariddi, tra inflazione, aumento dei prezzi del carrello della spesa e bilanci familiari in crisi ma, nonostante tutto, il Pil cresce oltre le attese così come un'occupazione seppure con qualità e retribuzioni non sempre adeguati; il tutto però con tassi di interessi in aumento e con inevitabili conseguenze e ricadute sugli oneri del debito pubblico.

In diverse occasioni, in aggiunta avallazioni di economisti a volte anche contrastanti, il nostro in alcuni casi è sembrato essere un Paese in cui si navigasse a vista.

Nel frattempo incombe la riforma del patto di stabilità e soprattutto la questione PNRR, con tutte le loro criticità, che non sono da trascurare e che secondo lo stesso Documento di Economia e Finanza (DEF) nei prossimi anni se non c'è un'ac-

celerazione, lo stesso Piano, potrebbe incidere meno di quanto auspicato. Eppure, come più volte ribadito dalla Cisl resta una opportunità straordinaria e unica da cogliere, in particolare per rilanciare il Paese e finalmente il Mezzogiorno con tutti i suoi settori produttivi e l'occupazione di giovani e donne. Nei prossimi due anni lo stesso Documento di Economia e Finanza prevede una crescita più bassa rispetto al +1,8/1,5%, e soprattutto un taglio della crescita aggiuntiva attribuita al Pnrr, forse addirittura un dimezzamento del +0,9% pre-

visto nel 2022. Si alzano intanto, i toni sulle diverse responsabilità tra governi Conte 2, Draghi ed ora Meloni, tra Regioni e Governo, tra Comuni e Regioni e, ovviamente, tra centrodestra, centrosinistra, terzo polo; mentre se non facciamo attenzione le speranze di sviluppo innescate dai 200 miliardi di euro circa di fondi del Pnrr, di cui una parte consistente al Sud, potrebbero allontanarsi. Polemiche queste, in alcuni momenti pretestuose e ideologiche, che non fanno bene a nessuno, in particolare al Mezzogiorno. In questo contesto, quanto mai complesso, da subito il Governo deve riattivare il confronto, come sostiene il nostro leader **Luigi Sbarra**, per affrontare le priorità, in tema di previdenza e pensioni, sicurezza e salute sul lavoro, investimenti nella Pubblica Amministrazione, mercato del lavoro, politica industriale e energetica, sanità, fisco, e una decisa accelerazione sull'attuazione del Pnrr, quale prospettiva concreta per rilanciare sviluppo e crescita. Priorità queste che hanno valore sia a livello nazionale che regionale e territoriale.

Problemi inoltre, a cominciare per esempio dalle carenze di personale negli enti locali, che la Cisl pugliese, aveva segnalato agli interlocutori politici locali, a partire da due anni fa con le iniziative del PNRR in chiave Puglia, sollecitando una capacità di fare sistema e programmazione condivisa che purtroppo non si è voluta o potuta percorrere. Da tempo noi pensiamo ad un Patto sociale regionale ma che nei fatti, nonostante la costituzione di una cabina di regia Pnrr Puglia l'8 marzo 2021, non si è arrivati ad una attività di confronto costante. In questi mesi abbiamo parlato con i nostri associati e cittadini, e avviato un confronto sereno con diversi assessori regionali sulle singole missioni del PNRR convinti che specie in questa fase servisse

parlarsi di più e cercare soluzioni praticabili anziché lanciare solo slogan ad effetto, anche perché non spendere le risorse del Pnrr destinate in Puglia, alla fine potrebbe significare solo una sconfitta per la politica e la classe dirigente locale, ma soprattutto far perdere i cittadini. Ribadiamo che occorre ripartire dal dialogo e dalla coesione sociale, mettendo da parte i personalismi. Non è comunque il tempo dello sconforto, i fondi per il PNRR, assieme alle due Zes, che interessano la nostra regione e che finalmente, quest'ultime, sembrano decollare grazie al lavoro dei commissari, chiede un cambio di passo, un forte senso di responsabilità comune, una unità di intenti e non polemiche, per esempio tra Governo e Regione, per realizzare quanto previsto, trovando al contrario soluzioni concrete, forme di concertazione e partecipazione senza attendere le eventuali o possibili modifiche che potrebbero essere varate a Bruxelles. Sulla partita del PNRR almeno in Puglia con la sua dote di circa sei miliardi di euro da spendere di cui quasi la metà ai Comuni, non si può giocare tra squadre avversarie, perché alla fine si finisce per vincere o perdere comunque insieme. Il che non vuol dire non evidenziare problemi, ritardi, correzioni possibili, ma avere chiaro il concetto che un eventuale naufragio sugli scogli di Scilla o di Cariddi, comunque rimarrebbe un naufragio per tutti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883 - L.1744 - T.1744



Superficie 25 %

# L'Edicola Sud

www.ledicoladelsud.it

sabato 29 aprile 2023

**BARI**

In abbinamento obbligatorio con la Gazzetta dello Sport a € 1,50. Con il volume "Caso super bonus" o "Auto elettrica" a € 14,40 e con il volume "Pazzi per la geografia" a € 14,40. Anno 2 / Numero 117

## IL DISAGIO

### Ora un patto per il futuro dei ragazzi

ALBERTO FORNASARI\*

**P**arlare di neet significa argomentare su una categoria eterogenea e fare riferimento a una moltitudine di condizioni che afferiscono a sfere diverse della vita. Lo studio della Cisl è uno dei pochi che, oltre a riportare una prima parte di tipo quantitativa, ne propone una seconda che approfondisce qualitativamente il punto di vista di chi sperimenta in prima persona la condizione neet.

segue a pagina 2

## L'INTERVENTO

### Ora un patto per il futuro dei ragazzi

Continua da pagina 1

Difatti, a fronte di una media europea del fenomeno che si attesta al 13,1%, il dato italiano risulta essere pari al 23,1% contro una media pugliese pari al 30,5% che necessariamente riflette l'urgenza di realizzare azioni mirate.

Lo studio analizza la situazione particolare a livello regionale offrendo spunti di riflessione, proposte e azioni volte a contrastare il fenomeno partendo dal contributo dell'organizzazione sindacale Cisl Puglia. Emerge la realtà della Cisl Puglia particolarmente attenta alla condizione giovanile e con una evidente



sentato il campione della prima parte dello studio, è stata anche quella di riflettere e ricavare il punto di vista dei giovani coinvolti in prima persona nella condizione Neet per il quale è stato costruito uno strumento di ricerca di matrice qualitativa. Questa parte dello studio ha permesso di acquisire dati interessanti sulla condizione dei giovani Neet e danno contezza delle difficoltà che in questa condizione si incontrano, le opportunità da cogliere e la visione di un futuro tutto da immaginare. È necessario, dunque, un lavoro congiunto tra gli attori del territorio per far sì che "i ragazzi che non ci credono più" passino dalla disillusione alla speranza.

**Alberto Fornasari**  
\*docente di Pedagogia sperimentale presso l'Università di Bari e direttore del Cirpas

«L'Italia è un Paese anomalo per la dimensione delle imprese: il 95% è al di sotto dei dieci dipendenti. Sono realtà nelle quali c'è tutta l'opacità e il grigio possibile». Lo ha affermato il segretario confederale della Cisl (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori), Giulio Romani, a margine della presentazione dello studio "Cisl Puglia e fenomeno neet. Quali azioni?", organizzato all'università "Aldo Moro". Uno scenario nazionale dal quale la Puglia non differisce. La fotografia, a livello regionale, è la stessa. Il sindacato, infatti, spiega come anche in regione esistano soltanto pochi colossi, mentre la maggior parte delle imprese sono piccole o piccolissime, con alcune che invece si inseriscono nella categoria di quelle medie. Un fenomeno che presenta numeri anche doppi se rapportato ad altri Paesi europei. «Naturalmente non tutte le microimprese sono così, ma queste realtà in Italia assorbono il

LA PROPOSTA PER GIULIO ROMANI SERVE RIFORMARE IN MODO STRUTTURALE LE POLITICHE INDUSTRIALI NEL PAESE

## «Il 95% delle imprese italiane non raggiunge i dieci dipendenti»

**“  
Nel piccolo  
si annida  
una quantità  
di opacità  
che adesso sta  
sommerso  
e schiacciando  
la nostra economia**



45% del lavoro complessivo. In Germania sono solo l'82%, con il 22% del lavoro», ha sottolineato ancora Romani.

E la problematica riguarda i settori più disparati. È stato ancora il segretario confederale della Cisl a illustrare la situazione e a fare un altro parallelo: «Perfino nella manifattura in

Italia ci sono microimprese con meno di dieci dipendenti, che concentrano il 22% del lavoro nel settore, la Germania si ferma al 6%. Quelle imprese - ha aggiunto ancora - sono quelle che, secondo gli ultimi dati, offrono la minore qualità del lavoro. Secondo gli studi di Assolombarda e Bankitalia, sono anche quelle che schiacciano la produttività del Paese». Ma non solo numeri completamente diversi, perché Romani parla anche di un vero e proprio paradosso. «L'Italia è anche il Paese che, nel settore delle medie imprese, mostra una produttività più alta anche di Francia, Germania e Spagna», ha osservato. La soluzione? Secondo Giulio Romani, una riforma delle politiche industriali. «Se

vogliamo dare opportunità di lavoro serie ai cittadini occorre riformare le politiche industriali di questo Paese. È un fenomeno che non è stato gestito negli ultimi trent'anni - ha dichiarato, senza arretrare il tiro di un millimetro - Siamo andati avanti con l'idea che il piccolo sia bello, ma nel piccolo si annida una quantità di opacità che sta sommergendo e schiacciando la nostra economia». Per Romani è giunta l'ora di analizzare la situazione, per mettere in campo tutte le misure necessarie: «Se non si affronta il tema in termini di patto sociale per la ricostruzione dell'economia del Paese, a partire dalle politiche industriali, i singoli interventi possono sanare alcune situazioni locali e

contingenti, ma difficilmente hanno la possibilità di effettuare una sanatoria complessiva di un fenomeno che si sta allargando e porta tante persone a cercare opportunità altrove». Altro problema snocciolato sempre ieri da Romani a margine dell'incontro, infine, quello del lavoro irregolare. «In Italia costa oltre due punti di Pil all'anno, in un Paese che fa fatica a crescere. Questo fenomeno costringe chi cerca lavoro a muoversi in un mondo in cui l'offerta di occupazione non coincide con i diritti che per quel lavoro sono stati conquistati, come quello alla formazione, all'orario, a una giusta retribuzione», ha concluso il segretario confederale della Cisl.

ema.sap.

## Il report sui Neet

IL DOSSIER/1 LA CISL PRESENTA I DATI SUL FENOMENO NELL'UNIVERSITÀ DI BARI

# Niente studio né impiego per tre giovani su dieci

## La Puglia è al di sopra della media nazionale

EMANUELE SAPONIERI

**S**tudiare metodi e strategie efficaci per conoscere e contrastare il fenomeno dei Neet, quei giovani, cioè, che si trovano fuori dai contesti educativi, formativi e lavorativi. In altre parole, quelli che non studiano e non cercano un lavoro. Ecco l'obiettivo della ricerca "Cisl Puglia e fenomeno dei Neet. Quali azioni?", voluta dalla Cisl (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) Puglia e affidata all'Università "Aldo Moro" di Bari, in particolare al professor Alberto Fornasari e al dottor Matteo Conte.

Lo studio, che ha analizzato a fondo la realtà del fenomeno dei Neet sul territorio pugliese, è stato realizzato attraverso l'elaborazione di strumenti di ricerca di natura quantitativa e qualitativa ed è stato condotto su un campione di dirigenti e iscritti al sindacato, ma anche su ragazzi distinti per età (15-19, 20-24, 25-29) e titolo di studio. Si scava, insomma, sulle cause di un fenomeno che in Puglia tocca vette del 30,5%, contro una media nazionale che è invece ferma al 23,1%. Il dato, tuttavia, è in linea con quello di tutto il Sud, ha spiegato il segretario regionale della Cisl, Antonio Castellucci, a margine dell'incontro, parlando di una «media abbastanza omogenea nel Mezzogiorno». Dai dati del dossier, diffusi alla presenza, fra gli altri, del segretario confederale della Cisl, Giulio Romani, del segretario generale di Cisl Puglia, Antonio Castellucci, del Rettore, Stefano Bronzini, dell'assessore regionale alla Formazione, Sebastiano Leo, e di quello allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, emerge come siano diverse



**30,5%**  
**PUGLIA**  
La quota di giovani che non studiano e non lavorano

**23,1%**  
**ITALIA**  
La percentuale nel resto del Paese è inferiore

**92%**  
**LA RETE**  
La parte di intervistati che ritengono necessaria una rete istituzionale

le cause del fenomeno. Tra le principali, quasi un quarto del campione scelto ritiene che le maggiori difficoltà per i giovani siano di natura scolastica e formativa e di tipo lavorativo, per il 24,2% nel primo caso e per il 23,5% nel secondo. Una buona fetta degli intervistati ritiene anche che i problemi possano essere legati all'ambito familiare, per il 17,4% del campione, e a difficoltà legate a demotivazione e disorientamento per il 13,4%. Infine, in pochi, più precisamente l'1,5%, ritengo-

no che alla base del fenomeno vi siano difficoltà economiche e di socializzazione.

E ancora, per l'80% del campione il sindacato può incidere sul fenomeno, rilanciando il territorio e ascoltando e orientando i giovani attraverso gli sportelli lavoro, che sono ritenuti utili dal 69,8%. Il 92% ritiene anche fondamentale la creazione di una rete fra attori coinvolti e istituzioni per arginare il fenomeno dei Neet. I giovani intervistati indicano, tra i principali problemi, le azien-

de che chiudono e che non assumono personale, il tutto aggravato da una generale situazione di crisi che non fa altro che peggiorare lo scenario. Ma quali sono, dunque, le possibili soluzioni contenute nel dossier per fornire un aiuto concreto ai giovani che non studiano e non cercano lavoro? Sono tre, ovvero l'attuazione di corsi di formazione interni al sindacato, una maggiore strutturazione degli sportelli lavoro e l'implementazione delle attività di orientamento.

### IL DISAGIO

## Ora un patto per il futuro dei ragazzi

ALBERTO FORNASARI\*

**P**arlare di neet significa argomentare su una categoria eterogenea e fare riferimento a una moltitudine di condizioni che affiorano a sfere diverse della vita. Lo studio della Cisl è uno dei pochi che, oltre a riportare una prima parte di tipo quantitativa, ne propone una seconda che approfondisce qualitativamente il punto di vista di chi sperimenta in prima persona la condizione neet.

## Ora un patto per il futuro dei ragazzi

continua da pagina 1

Difatti, a fronte di una media europea del fenomeno che si attesta al 13,1%, il dato italiano risulta essere pari al 23,1% contro una media pugliese pari al 30,5% che necessariamente riflette l'urgenza di realizzare azioni mirate.

Lo studio analizza la situazione, particolare a livello regionale offrendo spunti di riflessione, proposte e azioni volte a contrastare il fenomeno partendo dal contributo dell'organizzazione sindacale Cisl Puglia. Emerge la realtà della Cisl Puglia particolarmente attenta alla condizione giovanile e con una evidente



volontà di impegnarsi per arginare il fenomeno. Sono molteplici le azioni che la stessa promuove anche grazie all'istituzione degli sportelli che cercano di facilitare la transizione al lavoro rinvolvendo possibili ascoltatori e adottando un modello centrato sulla formazione e sull'orientamento. Si tratta di tematiche sulle quali molto si sta scommettendo, specialmente dopo il periodo appena trascorso che ci ha visti interessati da una pandemia mondiale.

L'idea condivisa, oltre a raccogliere il punto di vista dei dirigenti locali e degli iscritti alla Cisl Puglia che hanno rian-

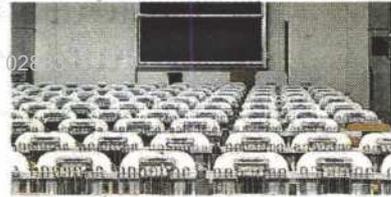
sentato il campione della prima parte dello studio, è stata anche quella di riflettere e ricavare il punto di vista dei giovani coinvolti in prima persona nella condizione Neet per il quale è stato costruito uno strumento di ricerca di matrice qualitativa. Questa parte dello studio ha permesso di acquisire dati interessanti sulla condizione dei giovani Neet e danno contezza delle difficoltà che in questa condizione si incontrano, le opportunità da cogliere e la visione di un futuro tutto da immaginare. E necessario, dunque, un lavoro congiunto tra gli attori del territorio per far sì che «i ragazzi che non ci credono più» passino dalla disillusione alla speranza.

**Alberto Fornasari**  
\*docente di Pedagogia sperimentale presso l'Università di Bari e direttore del Cines

**LA RICERCA**

Generazione Neet, la regione oltre la media  
Uno su tre senza lavoro e fuori dagli studi

A pag.4



# Neet, è Sos giovani in Puglia Uno su 3 lascia studi e lavoro

► Il fenomeno analizzato dalla **Cisl** e da UniBari ► Senza motivazione, asociali e disorientati  
La media regionale più alta di quella nazionale «Non abbandoniamo questi ragazzi a sé stessi»

In Puglia il fenomeno dei Neet è superiore alla media nazionale. Le motivazioni? Difficoltà di natura scolastica e formativa, di tipo lavorativo e familiari. E poi ancora demotivazione e disorientamento giovanile. La definizione viene dall'acronimo inglese di "Not in education, employment or training": in altre parole, ci si riferisce a quella fetta di giovani che non studia, non frequenta corsi di formazione e non lavora. Uno sconvolgimento della realtà sociale che da qualche anno sta colpendo la nostra regione in particolare: in Puglia la percentuale è pari al 30,5% della popolazione compresa tra i 15 e i 34 anni rispetto ad una media nazionale del 23,1%. Per scandagliare cause ed effetti, la **Cisl** Puglia ha affidato la ricerca "**Cisl** Puglia e fenomeno Neet. Quali azioni?" all'università Aldo Moro di Bari, in particolare ad Alberto Fornasari e Matteo Conte.

Lo studio, sia di natura quantitativa sia qualitativa, è stato condotto su un campione di dirigenti e iscritti al sindacato, così come su ragazzi distinti per età (15-19, 20-24, 25-29) e per titolo di studio. I risultati sono stati presentati ieri mattina nell'aula magna dell'università alla presenza, fra gli altri, del segretario confederale della **Cisl** **Giulio Romani**, del segretario generale di **Cisl** Puglia Antonio Castellucci, del rettore di Uniba Stefano Bronzini, dell'assessore alla Formazione della Regione Puglia Sebastiano Leo e di quello allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci.

Come detto, dalla ricerca emerge che il fenomeno dei Neet dipende dalle difficoltà di

natura scolastica e formativa (24,2%), di tipo lavorativo (23,5%), familiari (17,4%), dalla demotivazione e dal disorientamento (13,4%), da problemi economici (1,5%) e di socializzazione (1,5%). Per l'80% del campione il sindacato può incidere sul fenomeno rilanciando il territorio e ascoltando e orientando i giovani attraverso gli sportelli lavoro, ritenuti utili dal 69,8%. Lo studio evidenzia anche tre proposte concrete: attuazione di corsi di formazione interni al sindacato, maggiore strutturazione degli sportelli lavoro e implementazione delle attività di orientamento. Quanto ai giovani intervistati, la maggior parte evidenzia problemi quali le aziende che chiudono e che non assumono, oltre che la peggiore condizione generale gravata dalla crisi.

«Per analizzare e contrastare il fenomeno, c'è necessità di un tavolo istituzionale per affrontare obiettivi precisi, sapendo verso quale orizzonte tendere per muoversi insieme nel mondo del lavoro e della formazione recuperando un'idea di sviluppo - ha spiegato Antonio Castellucci, segretario della **Cisl** regionale economica - Importanti sono gli sportelli lavoro istituiti, in sinergia con le federazioni e **Cisl** Territoriali, per offrire un ulteriore servizio di orientamento per accompagnare giovani, donne, uomini nella compilazione dei curricula, informazioni su politiche attive e passive del lavoro, provando ad evitare di farli sentire abbandonati a sé stessi».

La condizione di questi giovani, la visione del mondo, la

percezione delle difficoltà non è

omogenea e ciò, dunque, richiede la progettazione di politiche di supporto differenti e che tengano conto dei diversi percorsi. Servono politiche effettivamente attive per spingere chi si trova in cerca di occupazione, non studia e non si forma e ancor di più chi non si impegna a cercare lavoro perché disamorato e scoraggiato, a ritrovare il senso del lavoro, il gusto del sentirsi utili agli altri attraverso il proprio impegno quotidiano.

«La problematica si aggiunge ad una situazione complicata nel mondo del lavoro - ha chiosato il segretario confederale nazionale, **Giulio Romani** - Inoltre c'è una mancata crescita e un altissimo tasso di lavoro sommerso e irregolare. Il fenomeno dei Neet sta dentro un meccanismo che scoraggia i più giovani, i soggetti meno formati, meno orientati al lavoro durante la loro vita scolastica e la vita successiva; evidentemente c'è un problema strutturale del mercato del lavoro italiano che non è soltanto imputabile a situazioni contingenti e individuali delle singole persone scoraggiate, svogliate o disorientate, ma che dovrebbe essere affrontato nel complesso, mettendo sotto attenzione anche il lavoro irregolare».

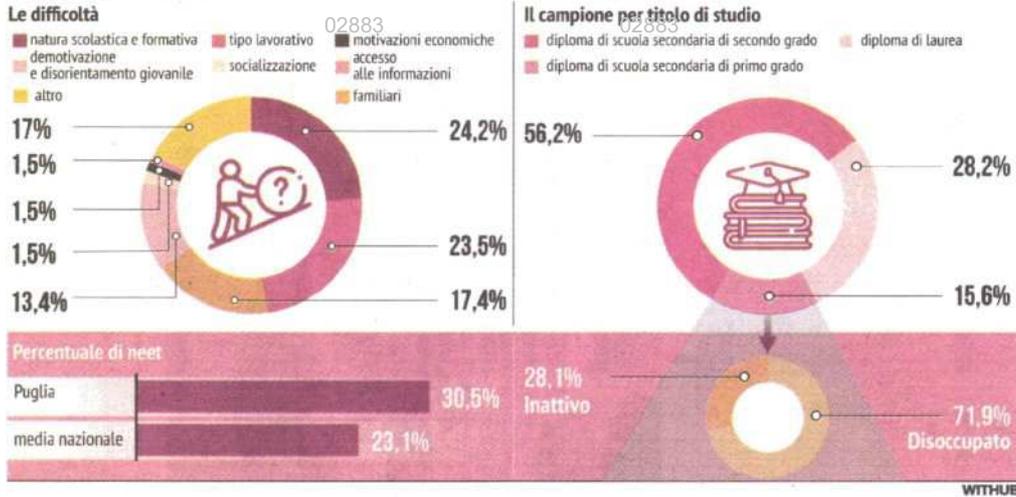
**A.Pig.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 78 %

## I NEET IN PUGLIA



## Cisl: così si diventa «Neet» Problema formazione nei 24,2%

■ Conoscere in modo più approfondito il fenomeno dei Neet, giovani che non studiano e non cercano un lavoro, in modo da definire strumenti efficaci per contrastarlo. È il principale obiettivo della ricerca «Cisl Puglia e fenomeno Neet. Quali azioni?», voluta dall'Unione sindacale Cisl della Puglia e affidata all'università Aldo Moro di Bari, in particolare ad Alberto Fornasari e Matteo Conte. Lo studio, sia di natura quantitativa sia qualitativa, è stato condotto su un campione di dirigenti e iscritti al sindacato, così come su ragazzi distinti per età (15-19, 20-24, 25-29) e per titolo di studio. I risultati sono stati presentati ieri mattina, nell'aula magna dell'Università, alla presenza, fra gli altri, del segretario confederale della Cisl Giulio Romani, del segretario generale di Cisl Puglia Antonio Castellucci, del rettore di Uniba Stefano Bronzini, dell'assessore alla Formazione della Regione Puglia Sebastiano Leo, e di quello allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci.

Dalla ricerca emerge che, secondo gli iscritti alla Cisl, il fenomeno dei Neet dipende dalle difficoltà di natura scolastica e formativa (24,2%), di tipo lavorativo (23,5%), familiari (17,4%), dalla demotivazione e dal disorientamento (13,4%), da problemi economici (1,5%) e di socializzazione (1,5%). Per l'80% del campione il sindacato può incidere sul fenomeno rilanciando il territorio e ascoltando e orientando i giovani attraverso gli sportelli lavoro, ritenuti utili dal 69,8%. Lo studio evidenzia anche tre proposte concrete: attuazione di corsi di formazione interni al sindacato, maggiore strutturazione degli sportelli lavoro e implementazione delle attività di orientamento. Quanto ai giovani intervistati, la maggior parte evidenzia problemi quali le aziende che chiudono e che non assumono, oltre che la peggiore condizione generale gravata dalla crisi. [red.p.p.]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883 - L.1997 - T.1997



Superficie 8 %

# Non studiano, non lavorano: uno su tre

In uno studio l'emergenza per la generazione neet: in Puglia al 30 per cento dai 15 ai 29 anni

di **Benedetta De Falco**

Il 30 per cento di pugliesi tra i 15 e i 29 anni, non lavorano, non studiano e non si formano: un tasso che supera la media nazionale, che tocca il 23 per cento, e posiziona la Puglia al quarto posto in Italia sul tema. Difficoltà di natura scolastica (24,2%) e nel trovare lavoro (23,5%), problemi familiari (17,4%) demotivazione e disorientamento giovanile (13%) si annidano tutti i giorni e causano nel lungo termine il fenomeno dei "neet" (not engaged in education, employment or training).

● a pagina 4

## Uno su tre non studia e non lavora in Puglia esplosione l'emergenza neet

La regione è al quarto posto in Italia per la fascia tra i 15 e i 29 anni. Tra le motivazioni spiccano le difficoltà di natura scolastica e anche quelle nel trovare lavoro. I possibili interventi sul tema della formazione

**"Vorrei fare l'elettricista ma venivo pagato 350 euro al mese"**

**Ci sono stati 60mila occupati in più ma sono aumentati i contratti autonomi**

### I numeri

**30%**

#### Il tasso regionale

La Puglia supera il tasso nazionale (23%) per la presenza di coloro che non lavorano e non studiano tra i 15 e i 29 anni

**24,2%**

#### I problemi scolastici

C'è una questione scolastica. Quasi un quarto dei ragazzi non studia e non lavora per difficoltà di natura scolastica e formativa

**60.000**

#### I posti di lavoro

Il tasso di occupazione è aumentato nel 2022 ma si registra un incremento dei contratti di collaborazione autonoma

di **Benedetta De Falco**

Il 30 per cento di pugliesi tra i 15 e i 29 anni, non lavorano, non studiano e non si formano: un tasso che supera la media nazionale, che tocca il 23 per cento, e posiziona la Puglia al quarto posto in Italia sul tema. Difficoltà di natura scolastica (24,2%) e nel trovare lavoro (23,5%), problemi familiari (17,4%) demotivazione e disorientamento giovanile (13%) si annidano nella vita di tutti i giorni e causano nel lungo termine il fenomeno dei "neet" (not engaged in

education, employment or training).

Questi sono i risultati di un lavoro di ricerca condotto da Alberto Fornasari, direttore Cirpas (Centro interuniversitario di ricerca popolazione, ambiente e salute) e Docente di pedagogia sperimentale dell'Università di Bari e il dottor Matteo Conte, dottorando di ricerca, presentati durante l'incontro organizzato dalla Cisl Puglia. Come agire e quali azioni promuovere per arginare il problema sono le domande che hanno spinto il sindacato a organizzare un

incontro allargato anche con gli assessori regionali allo Sviluppo Economico, Alessandro Delli Noci e all'Istruzione, Sebastiano Leo. Una pri-



Superficie 63 %

ma tappa di un progetto più ampio per affrontare la maglia nera di inattivi pugliesi: «Questo studio conferma che servono precisi obiettivi – commenta il segretario regionale della **Cis**, Antonio Castellucci – bisogna muoversi insieme nel mondo del lavoro, dell'università, della formazione e delle imprese». Il lavoro di ricerca offre dati quantitativi e qualitativi da cui ripartire per la costruzione di un tavolo istituzionale più ampio. Il campione preso in esame è formato sia da dirigenti del sindacato che da ragazzi distinti per fascia d'età e titolo di studio. Orientamento, formazione ed incontro fra domanda offerta sono i temi che più ricorrono nel fenomeno dei neet e dove le disuguaglianze sociali giocano ancora un ruolo importante. «Sono un ragazzo di 25 anni residente in Puglia. Mi sento inutile e senza una direzione: ho studiato in un istituto professionale, ma mi è servito a poco – racconta Francesco in una video testimonianza – Vorrei fare l'e-

lettricista ma venivo pagato 350 euro al mese. Ho preferito rinunciare perché non mi sentivo valorizzato». Eppure gli Its, ovvero gli istituti tecnici superiori post diploma, sono modellati per soddisfare le esigenze delle imprese, ma durano due anni. E per chi come Francesco ha bisogno di lavorare fin dal post diploma, questa non è una soluzione adeguata. Formazione e politiche del lavoro: mondi che dovranno dialogare soprattutto in Puglia dove si radicano i primi potenziali inattivi fin dai tempi della scuola, per via della dispersione implicita. C'è chi è demotivato nel finire gli studi perché non riesce a individuare un obiettivo o non conosce la strada più adatta per accedere al mondo del lavoro. E trovare un'occupazione non basta, perché vigono contratti precari e a breve termine che scoraggiano e spesso umiliano i più giovani. «Non si possono garantire stipendi solo nella stagione estiva, noi ragazzi non possiamo vivere solo di turismo»

spiega Loredana, 22 anni, diplomata.

Sebbene nel 2022 in Puglia ci siano stati 60mila occupati in più rispetto al 2021, in realtà sono aumentati anche i contratti autonomi. Una condizione non sufficiente per trattenere i giovani: la grande sfida economica e sociale visto il progressivo decremento demografico e l'aumentare della denatalità. Il futuro è lontano e opprimente ancora per troppi giovani. Il mismatch tra formazione e lavoro potrebbe aumentare nei prossimi anni e colpire imprese nel settore della transizione digitale e green economy, il futuro economico del paese, secondo un report di Banca d'Italia pubblicato a marzo. Maggior orientamento nelle scuole e nell'università, strutturazione degli sportelli per il lavoro, una formazione più adeguata degli addetti ai lavori e del sindacato in materia neet sono le strade da cui ripartire secondo i risultati della ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ Docente**  
Alberto Fornasari, direttore Cirpas (Centro interuniversitario di ricerca popolazione, ambiente e salute) che ha condotto l'indagine sui neet.

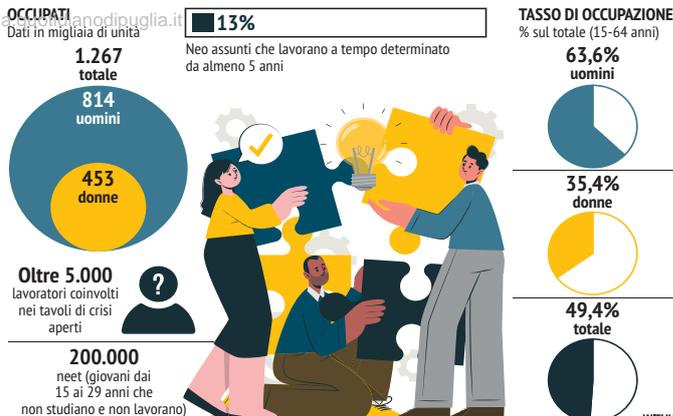


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1673 - T.1673

# Il Lavoro Lo Sviluppo

Il Primo Maggio di Cgil, Cisl e Uil riuniti a Potenza. La disoccupazione in calo non è un dato risolutivo e va acceso un faro sulla crisi del Mezzogiorno: «Occupate soltanto tre donne su dieci e i contratti sono sempre più spesso a termine»

## IL LAVORO IN PUGLIA



## I sindacati in piazza: «Più occupazione stabile per una vera ripresa»

Pierpaolo SPADA

«Aumentano gli occupati, ma anche i contratti precari. E la povertà sta per subire il colpo finale». "Primo Maggio" di speranza, dunque. Ma anche di disillusione e lotta. I sindacati invitano tutti a vivere questo Primo Maggio come una giornata di preparazione per la grande mobilitazione che prenderà il via il 6 maggio a Bologna - e proseguirà a Milano e Napoli il 13 e il 20 - contro le mancate politiche industriali, sociali, economiche del governo Meloni. Intanto oggi, per il Sud, il Primo maggio sarà "celebrato" a Potenza. «Vuole essere un luogo di rinascita e di rilancio - hanno spiegato i segretari provinciali di Lecce di Cgil, Cisl e Uil, Valentina Fragassi, Ada Chirizzi e Mauro Fioretti - ed anche se le preoccupazioni e le criticità non mancano, non passa in secondo piano l'energia che possiede il mondo del lavoro salentino necessaria per trasformare ogni opportunità in lavoro stabile in grado di dare serenità e stabilità alle lavoratrici, ai lavoratori e alle loro famiglie».

Dal confronto allo scontro. La rottura tra Cgil, Cisl e Uil ed Esecutivo è realtà, per nulla attenuata dalle rassicurazioni offerte ieri nel vertice svolto da premier ed esecutivo alla vigilia del Consiglio dei ministri che cancellerà il Reddito di cittadinanza, compensandolo con misure e strumenti dalle stesse sigle ritenute inadeguati e tali da preoccupare anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sin troppo eloquente nell'appello lanciato per la "Festa dei lavoratori": «Colmare i divari Nord-Sud. Il precario non aiuterà la crescita», ha detto. Per certi versi, qualche numero migliore. Quelli elaborati dall'Osservatorio economico Aforisma (pubblicati ieri su queste colonne) dicono che una disoccupazione così bassa in Puglia non si rilevava da 5 anni. Ma, sempre ieri e su queste stesse pagine, il segretario regionale di Cgil, Pino Gemundo, ha bollato la ripresa come «insignificante» e l'occupazione come «precaria, pur in una fase di grandi investimenti». Il sindacalista ha definito «senza visione» i politici e invitato a puntare di più sulla «formazione».

Il decreto-lavoro atteso oggi in Cdm divide, perché rimette in discussione i punti fermi del "Decreto dignità" con causali più flessibili e condizioni regolate anche da accordi tra datore di lavoro e lavoratore per il rinnovo dei contratti a tempo. Ragion per cui sindacati e opposizione parleranno di «deregulation» che alimenterà precariato, mentre il ministro Marina Calderone definisce il provvedimento «fluidificante».

Sarà elevata la soglia per i voucher, da 10 a 15mila euro, per i lavoratori di congressi, eventi, stabilimenti termali e parchi divertimento ed eliminato il limite di 29 anni per i contratti di apprendistato nel turismo e nel termale. Ritenuto insufficiente il taglio al cuneo fiscale contemplato. Al posto del Reddito di cittadinanza

dal 2024 l'Assegno di inclusione (max 500 euro al mese, 780 se il nucleo vive in affitto). Mentre, da settembre, agli occupabili sarà riservato lo strumento di attivazione al lavoro: 350 euro per massimo 12 mesi, non prorogabili.

Il decreto estenderà i suoi effetti in un contesto sociale che in

Puglia è minato anche dai tanti tavoli di crisi ancora aperti che coinvolgono non meno di 5mila lavoratori, oltre quelli del piano Ilva. Parliamo di 58 operai in "cassa" di Minermixo dei 103 già licenziati di Alcar. E ancora di tutti quelli a casa o quasi, come i 67 di Dopla, i 114 G&W Electric, i 140 dell'ex Tessitura di Mottola e

i 200 di Dema. Chiusura, cessazione, cessione. Termini che ogni giorno traducono dramma nella casa di migliaia di famiglie. I sindacati rivendicano più attenzione per la Puglia e l'intero Sud: «Non è un caso che la manifestazione unitaria del Primo maggio abbia al centro i 75 anni della Costituzione e che si svolga a Poten-

za. È necessario il buon lavoro, stabile, sicuro e con la giusta retribuzione. Lavoro che non sia nero, irregolare, sfruttato e precario in particolare per donne e giovani. In Puglia - ricorda il segretario regionale di Cisl, Antonio Castellucci - nel 2022 il tasso di occupazione femminile è pari al 35,4% mentre quello maschile è del 63,6%, con una media regionale del 49,4%. Come Cisl Puglia vogliamo continuare a batterci per le tante fasce sociali più deboli tra cui anche quelle dei giovani che non studiano e non lavorano (Neet), su cui nel frattempo abbiamo anche avviato una riflessione e una ricerca-studio con l'Università di Bari. È necessario il confronto con le istituzioni e la politica ai diversi livelli. Servono opportunità per nuova occupazione, investimenti pubblici e privati, spendere le risorse disponibili per costruire una vita migliore per tutti gli occupati ma anche per chi cerca lavoro».

Anche la Uil regionale parla di crescita occupazionale lenta e instabile: «In Puglia - riflette il commissario Emanuele Ronzoni - il 13% dei neo assunti lavora con un contratto a termine da almeno 5 anni. Inoltre, a una pur arrancante crescita economica, non corrisponde un adeguato aumento dei salari, fermi per capacità di potere d'acquisto a un decennio fa e falcidiati da mesi di inflazione al rialzo. Lo ammette la stessa Confindustria con Cessved e Unicredit: i fatturati delle Pmi pugliesi sono aumentati, così come gli utili delle grandi aziende e multinazionali, ma il costo del lavoro è rimasto ai livelli di vent'anni fa. Noi - annuncia il segretario - il Primo Maggio proporremo misure di impatto: rivalutazione dei salari e delle pensioni e una rinnovata visione del lavoro, con una riduzione dell'orario a parità di salario. Quindi la decontribuzione degli aumenti contrattuali e il rinnovo dei contratti ancora al palo. E a chi dice che i soldi non ci sono, rispondiamo di applicare una tassa sugli extra profitti delle grandi aziende che hanno generato enormi utili negli ultimi anni». E sulla sicurezza: «Le aziende che non rispettano gli standard di sicurezza e non applicano contratti nazionali siglati dai sindacati più rappresentativi - suggerisce Ronzoni - restino fuori dai bandi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Hanno detto



Antonio Castellucci



Servono nuove opportunità per costruire una vita migliore per tutti



Emanuele Ronzoni



Sono cresciuti gli utili delle aziende non il costo della manodopera

## Assemblea dei Soci

Banca Popolare Pugliese

LA BANCA  
OLTRE  
LA BANCA  
AL CENTRO DEI VALORI

2023

**30 aprile** ore 9.30 **7 maggio**

Grand Hotel Tiziano | LECCE

Per consultare l'avviso di convocazione e i documenti all'ordine del giorno accedi all'Area Riservata dell'Assemblea. Inquadrando il QR Code

l'Assemblea Ordinaria di Banca Popolare Pugliese S.c.p.a. è convocata per il 30 aprile 2023 alle ore 9.30, in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione il 7 maggio 2023 alle ore 9.30, nella sala Tiziano presso l'Hotel Tiziano in Lecce, Via Porta D'Europa.

Per consultare l'avviso di convocazione e i documenti all'ordine del giorno accedi all'Area Riservata dell'Assemblea. Inquadrando il QR Code

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituisce offerta di pubblico.

«POTENZA, CITTÀ SIMBOLO DEL SUD»

02883

02883

# «Fondata sul Lavoro»

## Lo slogan scelto quest'anno celebra i 75 anni della Costituzione

● «Fondata sul lavoro»: è lo slogan con cui Cgil, Cisl e Uil si preparano a celebrare il primo maggio, che quest'anno dedicano ai 75 anni della Costituzione, richiamando proprio il primo articolo della Carta. Sarà la città di Potenza ad ospitare la manifestazione dei sindacati: sul palco, dopo gli interventi delle lavoratrici, dei lavoratori e di una pensionata, alle ore 12.10, prenderanno la parola i tre segretari generali.

«Nella Costituzione - sottolineano le tre confederazioni - il lavoro viene riconosciuto come il primo principio fondamentale della Repubblica italiana, un diritto personale e un dovere sociale che deve essere garantito e valorizzato. Abbiamo scelto Potenza come città simbolo della difficile situazione del meridione, ma anche come luogo dal quale partire per una nuova stagione di rilancio e crescita del Sud».

«Ridare centralità e valore al lavoro, sotto attacco nella sua dignità e nelle sue tutele da oltre 30 anni di disinnata politica ispirata ai principi neoliberalisti, che hanno prodotto precarietà, povertà diffusa, nessuna crescita» è il messaggio che lancia la Cgil Puglia in occasione della Festa dei Lavoratori. «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro - afferma il segretario generale Pino Gesmundo - è stato fortemente voluto dai nostri costituenti, dava centralità al lavoro nella democrazia nascente, come valore sociale e anche strumento per condurre una vita dignitosa e assieme contribuire allo sviluppo del Paese. Da un bel po' di tempo invece il valore è considerato una merce, le persone corpi da spremere, e si è arrivati all'assurdo che si è poveri anche lavorando. Allora da questo Primo Maggio il messaggio che si deve alzare con forza è quello dell'orgoglio del mondo del lavoro, che rivendica dignità e tutela. Basta con teorie che non hanno prodotto alcuna crescita, basta con precariato e salari da fame: o si investe su buona occupazione, sulla sicurezza, sulla stabilità, o condanniamo questo Paese per

sempre. Non a caso i nostri giovani, specie quelli più formati, scappano all'estero, esponendo soprattutto le aree del Mezzogiorno a un rischio desertificazione demografica. Altro che la propaganda di questo Governo, i pochi euro messi in tasca ai lavoratori e i fringe benefit. A che servono se di contro si approvano norme che precarizzano ulteriormente il lavoro a termine, se si taglia il welfare a partire dalla sanità, se non si supporta una crescita dei salari a partire da differenti politiche fiscali? Lo stesso vale per le pensioni di oggi su cui si fa cassa, e del futuro, impossibili da costruire con impieghi intermittenti e atipici e, per chi ci riuscirà, con assegni da fame».

«Mettendo al centro il buon lavoro, sicuro e stabile, la contrattazione, la giusta retribuzione, vogliamo ancora una volta confermare la determinazione della Cisl Puglia - dice il segretario pugliese Antonio Castellucci - a contrastare ogni forma di occupazione non regolare, caporalato, lavoro nero e precario; precarietà lavorativa con contratti di breve durata e part time involontari che rendono poveri anche tanti che sono occupati in particolare giovani e donne. Ecco quindi che il 1 maggio non è solo una festa, internazionale e nazionale, ma è una festa di ogni lavoratrice e lavoratore». I numeri in Puglia parlano di aumento degli occupati ma attenzione, dice la Cisl Puglia, «all'interno di quei numeri, seppur non negativi come dato statistico, c'è di fatto poco lavoro stabile, tanto lavoro irregolare, discontinuo, e occupazione di pochi mesi o addirittura di pochi giorni». L'altra faccia della medaglia in Puglia è, poi, «la parità di genere, che fa fatica ad essere raggiunta, su cui gli imprenditori si dimostrano poco coraggiosi. Basta slogan e frasi di circostanza anche da parte della politica, sulla parità di genere servono fatti e non parole, i dati dell'occupazione femminile sono chiarissimi».

[red.p.p.]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883 - L.1601 - T.1601



Superficie 30 %

LA PELLICOLA DIRETTA DAL REGISTA ANTONIO PALUMBO È STATA PROMOSSA DA INAIL

# Ecco «Conto terzi», film sugli infortuni sul lavoro

● Si chiama «Conto terzi» il nuovo cortometraggio firmato dal regista barese Antonio Palumbo, finanziato e promosso da Inail Puglia e Cisl Puglia, che pone l'attenzione sul fenomeno infortunistico legato al mondo del lavoro e presentato a Bari nella sala convegni Inail Puglia, da Giuseppe Gigante direttore regionale Inail Puglia, Antonio Castellucci segretario generale Cisl Puglia, Lorenzo Cipriani, responsabile Prevenzione e sicurezza Inail Puglia e Antonio Palumbo, regista.

Nell'era dell'economia digitale, l'e-commerce rappresenta un fenomeno in continua espansione con effetti dirimpenti sulla catena della logistica e, in particolar modo, sul mercato del lavoro. L'attività dei corrieri e degli addetti alla consegna dei pacchi, a seguito della pandemia di COVID-19 e delle misure adottate per arrestarne la diffusione, soprattutto durante il lockdown, è esplosa e da allora il boom non accenna a diminuire.

L'attività, inoltre, si è trasformata con l'aumento delle piattaforme di lavoro digitali aggravandone la natura e le condizioni di lavoro.

Un fenomeno che ha portato l'Agenzia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (EU-OSHA) a realizzare un'indagine sui rischi in materia di salute e sicurezza per i lavoratori di consegna pacchi delle piattaforme digitali. Un lavoro di per sé non nuovo, ma che adesso è sempre più organizzato attraverso algoritmi per automatizzare l'abbinamento delle attività di consegna, spesso in tempo reale. Tutto ciò presenta nuove sfide per la salute e la sicurezza degli addetti alle consegne.

Secondo gli open data INAIL, nel settore Trasporto e magazzinaggio in Puglia nel 2022 si sono registrate n. 2.958 denunce di infortuni, rispetto alle 1.420 del 2021 (+108,31%) e 9 sono stati gli infortuni mortali, un caso in meno rispetto al 2021, con un'incidenza rispetto agli infortuni mortali complessivi (74 casi) pari al 12,16% (+1,74% rispetto al 2021).

Il settore registra, inoltre, una costante crescita delle denunce di malattie professionali, nel 2021 pari

a 130 rispetto alle 87 del 2018 (+49,43%).

Il film si occupa degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, allo scopo di sensibilizzare i lavoratori sui rischi per la salute derivanti in particolare modo dalla poca attenzione all'utilizzo di dispositivi di prevenzione.

Massimo, il 40enne protagonista, fa il corriere e il lavoro lo assorbe e lo consuma. Alla fine di un'ennesima giornata estenuante, l'incontro col fratello lo porterà a un'importante decisione.

Destinatari del film, sono i lavoratori del settore della logistica, sui quali si intende agire attraverso l'impatto emotivo derivante dal linguaggio cinematografico, per accrescere la consapevolezza sui rischi professionali delle loro attività.

«Abbiamo ritenuto – afferma Giuseppe Gigante, Direttore regionale Inail Puglia - di sostenere questo progetto cinematografico che affronta un nuovo fenomeno infortunistico e punta la cinepresa su questa nuova realtà lavorativa. Credo che il nostro dovere, come Ente cui spetta il compito di sensibilizzazione sul tema della prevenzione degli infortuni sul lavoro, sia quello di indagare, documentare e sensibilizzare il mondo del lavoro sui rischi emergenti, una realtà in veloce evoluzione che richiede un'analoga veloce capacità di analisi. Per questo motivo abbiamo scelto di utilizzare ancora una volta un approccio emotivamente coinvolgente e immediato come quello del cortometraggio, per arrivare al cuore del problema».

[red.pp]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1601



Superficie 25 %

# Una cinepresa per la sicurezza sul lavoro

Presentato il cortometraggio “Conto Terzi”. Un progetto di Inail Puglia e Cisl regionale sugli infortuni nella logistica

Antonio Palumbo

**S**i chiama “Conto terzi” il nuovo cortometraggio firmato dal regista barese Antonio Palumbo, finanziato e promosso da Inail Puglia e Cisl Puglia, che pone l'attenzione sul fenomeno infortunistico legato al mondo del lavoro e presentato a Bari nella sala convegni Inail Puglia, da Giuseppe Gigante, direttore regionale Inail Puglia, Antonio Castellucci Segretario Generale Cisl Puglia, Lorenzo Cipriani, responsabile prevenzione e sicurezza Inail Puglia e Antonio Palumbo, regista.

Nell'era dell'economia digitale, l'e-commerce rappresenta un fenomeno in continua espansione con effetti disrompenti sulla catena della logistica e, in particolare modo, sul mercato del lavoro. L'attività dei corrieri e degli addetti alla consegna dei pacchi, a seguito della pandemia di Covid-19 e delle misure adottate per arrestarne la diffusione, soprattutto durante il lockdown, è esplosa e da allora il boom non accenna a diminuire.

L'attività, inoltre, si è trasformata con l'aumento delle piattaforme di lavoro digitali aggravandone la natura e le condizioni di lavoro.

Un fenomeno che ha portato l'Agenzia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (EU-OSHA) a realizzare un'indagine sui rischi in materia di salute e sicurezza per i lavoratori di consegna pacchi delle piattaforme digitali. Un lavoro di per sé non nuovo, ma che adesso è sempre più organizzato attraverso algoritmi per automatizzare l'abbinamento delle attività di consegna, spesso in tempo reale. Tutto ciò presenta nuove sfide per la salute e la sicurezza degli addetti alle consegne.



Secondo gli open data Inail, nel settore Trasporto e magazzinaggio in Puglia nel 2022 si sono registrate n. 2.958 denunce di infortuni, rispetto alle 1.420 del 2021 (+108,31%) e 9 sono stati gli infortuni mortali, un caso in meno rispetto al 2021, con un'incidenza rispetto agli infortuni mortali complessivi (74 casi) pari al 12,16% (+1,74% rispetto al 2021).

Il settore registra, inoltre, una costante crescita delle denunce di malattie professionali, nel 2021 pari a 130 rispetto alle 87 del 2018 (+49,43%).

Il film si occupa degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, allo scopo di sensibilizzare i lavoratori sui rischi per la salute derivanti in particolare modo dalla poca attenzione all'utilizzo di dispositivi di prevenzione.

Massimo, il 40enne protagonista, fa il corriere e il lavoro lo assorbe e lo consuma. Alla fine di un'ennesima giornata estenuante, l'incontro col fratello lo porterà a un'importante decisione.

Destinatari del film, sono i lavoratori del settore della logistica, sui quali si intende agire attraverso l'impatto emotivo derivante dal linguaggio cinematografico,

per accrescere la consapevolezza sui rischi professionali delle loro attività.

«Abbiamo ritenuto – afferma Giuseppe Gigante, direttore regionale Inail Puglia – di sostenere questo progetto cinematografico che affronta un nuovo fenomeno infortunistico e punta la cinepresa su questa nuova realtà lavorativa. Credo che il nostro dovere, come Ente cui spetta il compito di sensibilizzazione sul tema della prevenzione degli infortuni sul lavoro, sia quello di indagare, documentare e sensibilizzare il mondo del lavoro sui rischi emergenti, una realtà in veloce evoluzione che richiede un'analoga veloce capacità di analisi. Per questo motivo abbiamo scelto di utilizzare ancora una volta un approccio emotivamente coinvolgente e immediato come quello del cortometraggio, per arrivare al cuore del problema».

«È intollerabile che la mattina padri, madri, figlie, figli, uomini e donne, escano dalle proprie abitazioni per andare al lavoro rischiando di rimanere vittime di infortunio o di non tornare addirittura a casa – sottolinea Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia. Da tempo sosteniamo che non possiamo registrare soltanto indignazione ogni qualvolta c'è un infortunio su un cantiere, o su un altro qualsiasi luogo di lavoro. Ecco perché sosteniamo convinti, che la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, così come la prevenzione, è anche una questione fortemente culturale. Non c'è attività fuori rischio infortuni. Inail può essere forte supporto, non solo in termini di dati statistici e studio, ma in particolare attraverso formazione qualificata e prevenzione, insieme possiamo condividere proposte e progetti finalizzati alla

promozione e diffusione della cultura della salute e della sicurezza dei rischi sul lavoro. Condivisione come in questa circostanza attraverso un progetto cinematografico. Cortometraggio questo che è stato presentato che intende sensibilizzare il mondo del lavoro della logistica ed in particolare chi è impegnato come corriere e addetto alla consegna dei pacchi».

«Sono diversi anni che mi occupo, parallelamente alla realizzazione dei miei film, di progetti di promozione e sensibilizzazione sociale- ha spiegato il regista Antonio Palumbo. L'opportunità, anche questa volta nata grazie alla sinergia tra Inail Puglia e Cisl Puglia, mi permette di raccontare una storia che mi auguro, attraverso le immagini, riesca a far riflettere sulla qualità del lavoro e del tempo. Ho scelto, scrivendo la sceneggiatura insieme a Fabio Fanelli, di ambientare la storia a Bari per un aspetto pratico, ma l'arena drammaturgica è universale: dovunque viva, le cattive condizioni in cui un lavoratore è costretto, portano spesso la persona a sottovalutare determinati problemi e aspetti della quotidianità,

trascurando la propria salute e un sano rapporto con la famiglia. Insieme ad una squadra di artisti validissimi, mi auguro – conclude Palumbo – di restituire

al pubblico, attraverso le emozioni del protagonista, l'attenzione verso l'importanza di un equilibrio in cui convivano in modo sano lavoro, salute e affetti».



# IBL Banca

RETE PARTNERS



**CESSIONE DEL QUINTO • PRESTITI PERSONALI  
ANTICIPO TFS • CONTI CORRENTI**

CHIAMATA GRATUITA  
**800-90.46.47**

**VIA D'AQUINO, 30/34 (TA)**  
Agente in attività Finanziaria di IBL Banca S.p.A. • CIS SRL • Iscrizione OAM n. A3482

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. IBL Banca Rete Partners è il marchio che identifica l'agente in attività finanziaria qui indicato. Al fine di gestire le spese in modo responsabile, è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il modulo "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile presso l'ufficio sopra riportato dell'agente in attività finanziaria. Nello svolgimento della sua attività, l'agente IBL Banca Rete Partners promuove, su mandato di IBL Banca S.p.A. e di Banca di Sconto S.p.A. - Intermediari del Gruppo Bancario IBL Banca - contratti relativi alla concessione di finanziamenti di cessione del quinto per conto di IBL Banca S.p.A. e di Banca di Sconto S.p.A. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento. Il prestito con cessione del quinto è assai obbligatoriamente per legge da coperture assicurative a garanzia del rischio vita ed impiego del Cliente ai sensi dell'articolo 54 del D.P.R. 160/1950. IBL Banca S.p.A. e Banca di Sconto S.p.A. nel collocamento di alcuni prodotti di credito al consumo presso la clientela - avvalendosi anche del suddetto Agente - operano in qualità di intermediari del credito di altre banche e/o intermediari finanziari, che sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di IBL Banca S.p.A., Banca di Sconto S.p.A. o di altro Istituto erogatore TFS - Prima di sottoscrivere il contratto si ricorda di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" (EDBC) e al "Foglio Informativo" disponibili presso l'ufficio dell'agente qui indicato. Nel collocamento del prodotto TFS l'agente opera in nome e per conto di IBL Banca S.p.A. Finanziamento concesso previa istruttoria di IBL Banca S.p.A., effettiva titolare del rapporto contrattuale. CONTO CORRENTE - L'agente promuove contratti relativi all'apertura del conto corrente denominato ContoCorrente su mandato di IBL Banca S.p.A. che aderisce al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi. Prima della conclusione del contratto, per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai Fogli Informativi disponibili presso gli uffici dell'agente in attività finanziaria e sul sito [www.contocorrente.it](http://www.contocorrente.it). Tasso annuo lordo ContoCorrente: fino allo 0,50% in base alla giacenza media annua. L'utilizzazione del rapporto è comunque subordinata all'esito positivo dei controlli effettuati da IBL Banca S.p.A.

# Nel settore dei trasporti raddoppiati gli infortuni Open data Inail e un corso per prevenirli

Nell'era dell'economia digitale l'e-commerce rappresenta un fenomeno in continua espansione con effetti dirompenti sulla catena della logistica con ricadute negative sull'intero mercato del lavoro

di Onofrio D'Alesio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



Superficie 92 %

**S**i chiama “Conto terzi” il nuovo cortometraggio firmato dal regista barese **Antonio Palumbo**, finanziato e promosso da INAIL Puglia e **CISL** Puglia. Pone l'attenzione sul fenomeno infortunistico legato al mondo del lavoro ed è stato presentato a Bari, nella sala convegni INAIL Puglia, da **Giuseppe Gigante** direttore regionale INAIL Puglia, **Antonio Castellucci** segretario generale **CISL** PUGLIA, **Lorenzo Cipriani** responsabile Prevenzione e sicurezza INAIL Puglia e dallo stesso Palumbo. Nell'era dell'economia digitale, l'e-commerce rappresenta un fenomeno in continua espansione con effetti dirompenti sulla catena della logistica e, in particolar modo, sul mercato del lavoro. L'attività dei corrieri e degli addetti alla consegna dei pacchi, a seguito della pandemia e delle misure adottate per arrestarne la diffusione, soprattutto durante il lockdown, è esplosa e da allora il boom non accenna a diminuire. L'attività, inoltre, si è trasformata con l'aumento delle piattaforme di lavoro digitali aggravandone la natura e le condizioni di lavoro. Un fenomeno che ha portato l'Agenzia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro a realizzare un'indagine sui rischi in materia di salute e sicurezza per i lavoratori di consegna pacchi delle piattaforme digitali. Un lavoro di per sé non nuovo, ma che adesso è sempre più organizzato attraverso algoritmi per automatizzare l'abbinamento delle attività di consegna, spesso in tempo reale. Tutto ciò presenta nuove sfide per la salute e la sicurezza degli addetti alle consegne.

Secondo gli open data INAIL, nel settore Trasporto e magazzinaggio in Puglia nel 2022 si sono registrate n. 2.958 denunce di infortuni, rispetto alle 1.420 del 2021 (+108,31%) e 9 sono stati gli infortuni mortali, un caso in meno rispetto al 2021, con un'incidenza rispetto agli infortuni mortali complessivi (74 casi) pari al 12,16% (+1,74% rispetto al 2021). Il settore registra, inoltre, una costante crescita delle denunce di malattie professionali, nel 2021 pari a 130 rispetto alle 87 del 2018 (+49,43%). Il film si occupa degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, allo scopo di sensibilizzare i lavoratori sui rischi per la salute derivanti in particolar modo dalla poca attenzione all'utilizzo di dispositivi di prevenzione. Massimo, il 40enne protagonista, fa il corriere e il lavoro lo assorbe, lo consuma. Alla fine di un'ennesima giornata estenuante, l'incontro col fratello lo porterà a un'importante decisione. Destinatari del film sono i lavoratori del settore della logistica, sui quali si intende agire attraverso l'impatto emotivo derivante dal linguaggio cinematografico, per accrescere la consapevolezza sui rischi professionali delle

loro attività.

“Abbiamo ritenuto – ha affermato Gigante, direttore regionale Inail Puglia – di sostenere questo progetto cinematografico che affronta un nuovo fenomeno infortunistico e punta la cinepresa su questa nuova realtà lavorativa. Credo che il nostro dovere, come ente cui spetta il compito di sensibilizzazione sul tema della prevenzione degli infortuni sul lavoro, sia quello di indagare, documentare e sensibilizzare il mondo del lavoro sui rischi emergenti, una realtà in veloce evoluzione che richiede un'analoga veloce capacità di analisi. Per questo motivo abbiamo scelto di utilizzare ancora una volta un approccio emotivamente coinvolgente e immediato come quello del cortometraggio, per arrivare al cuore del problema.”

“È intollerabile che la mattina padri, madri, figlie, figli, uomini e donne, escano dalle proprie abitazioni per andare al lavoro rischiando di rimanere vittime di in-

fortunio o di non tornare addirittura a casa – ha detto Castellucci, segretario generale della **Cisl** Puglia. Da tempo sosteniamo che non possiamo registrare soltanto indignazione ogni qualvolta c'è un infortunio su un cantiere, o su un altro qualsiasi luogo di lavoro. Ecco perché sosteniamo convinti, che la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, così come la prevenzione, è anche una questione fortemente culturale. Non c'è attività fuori rischio infortuni. Inail può essere forte supporto, non solo in termini di dati statistici e studio, ma in particolare attraverso formazione qualificata e prevenzione, insieme possiamo condividere proposte e progetti finalizzati alla promozione e diffusione della cultura della salute e della sicurezza dei rischi sul lavoro. Condivisione come in questa circostanza attraverso un progetto cinematografico. Cortometraggio questo che è stato presentato che intende sensibilizzare il mondo del lavoro della logistica ed in particolare chi è impegnato come corriere e addetto alla consegna dei pacchi”.

“Sono diversi anni che mi occupo, parallelamente alla realizzazione dei miei film, di progetti di promozione e sensibilizzazione sociale – ha spiegato il regista Antonio Palumbo. L'opportunità, anche questa volta nata grazie alla sinergia tra Inail Puglia e **CISL** Puglia, mi permette di raccontare una storia che mi auguro, attraverso le immagini, riesca a far riflettere sulla qualità del lavoro e del tempo. Ho scelto, scrivendo la sceneggiatura insieme a **Fabio Fanelli**, di ambientare la storia a Bari per un aspetto pratico, ma l'arena drammaturgica è universale. Dovunque viva, le cattive condizioni in cui un lavoratore è costretto, portano spesso la persona a sottovalutare determinati problemi e aspetti della quotidianità, trascurando la propria salute e un sano rapporto con la famiglia”.

**“E' intollerabile che la mattina padri, madri uomini e donne escano di casa per andare a lavoro rischiando di rimanere vittime di infortunio”**

**Non c'è attività fuori rischio e l'Inail può essere da supporto anche in termini di prevenzione e formazione qualificata**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

## Puglia centrale nel Mediterraneo se saprà puntare anche sulle Zes

di **Antonio Castellucci**

**P**orti, ferrovie, logistica, in una sola parola, intermodalità. Le Zone Economiche speciali, si candidano come volano.

### Puglia centrale

Tanto dello sviluppo, quanto della crescita economica e sociale pugliese e di tutto il Mezzogiorno.

Dal primo momento, come **Cis**, abbiamo sostenuto l'importanza delle Zes e che la Puglia potesse essere una grande piastra logistica nel Mediterraneo, per una serie di motivi, che vanno dall'essere un potenziale hub energetico nel mezzo del Mediterraneo, alla presenza di importanti e strategici siti produttivi industriali, energetici, chimici e farmaceutici, fino al turismo, all'agricoltura di qualità, dell'export dell'agroalimentare, alla produzione di energie rinnovabili, per poi aggiungere la peculiarità pugliese di più porti ed aeroporti.

Aree queste che sul territorio pugliese possono apportare servizi e grandi opportunità affinché la Puglia rappresenti un'area attrezzata intermodale decisiva per il Mediterraneo che a partire dal canale di Suez può offrire un'alternativa importante ai grandi scali nord europei, ancor più oggi che vi è un riassetto dei grandi traffici internazionali da e per l'Asia. Per questo è necessario attrarre investimenti sul territorio regionale e saper sfruttare fino all'ultimo centesimo le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e tutte quelle comunitarie per giocare la partita della competitività ammodernando e costruendo infrastrutture materiali e immateriali che posso innescare sviluppo e crescita economica e sociale. Una riprova dell'importanza di questa opportunità viene anche dall'appuntamento in programma fra circa un anno proprio a Bari.

Infatti dal 27 al 29 maggio 2024 il capoluogo pugliese sarà sede del summit delle Zes e delle Zone Franche mondiali promosso dal World Free Zones Organization che rappresenta oltre 4.500 zone economiche speciali e 2.260 zone fran-

che di 140 Paesi, con oltre 100 milioni di addetti. I commissari straordinari delle due Zes nominati, garantiscono competenza ma anche peculiarità, entrambi hanno le idee molto chiare di cosa vogliono realizzare e di come vedono il futuro di questi territori. Adesso serve che le istituzioni territoriali, la politica al di là degli schieramenti e gli Enti locali si mettano tutti dalla stessa parte, per il bene del territorio. La **Cis** è pronta a confrontarsi ai vari livelli del partenariato sociale con le Istituzioni e gli stessi commissari come in parte già sta avvenendo per mettere al centro la promozione, le potenzialità e l'operatività delle aree Zes, la centralità della persona e del lavoro, puntando a nuova occupazione stabile, ben retribuita e sicura e pertanto cambiare il paradigma che ha imperato fino ad oggi, fatto di parcellizzazione e debolezza del tessuto imprenditoriale e di precarietà lavorativa. S

e vogliamo davvero accorciare il divario nord-sud, adesso è necessario che ci sia piena collaborazione tra tutte le forze sociali e politiche, Istituzioni, commissari e territorio, dove avviare sinergie con il mondo dell'istruzione, dell'università, della formazione per poter rilanciare tutti insieme lo sviluppo economico e sociale della Puglia.

segretario generale  
della **Cis** Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883 - L.1626 - T.1626



Superficie 16 %

L'INCHIESTA DILAGA ANCHE IN PUGLIA IL FENOMENO DELLA DESERTIFICAZIONE

# Comuni senza sportello bancario tutti i numeri dell'emergenza

BALSAMO A PAGINA 4 >>

# Puglia, il 23% dei Comuni senza uno sportello bancario

Hanno difficoltà di accedere al credito 130mila persone e 8mila imprese

## IL PERICOLO

Berloco: «Con la desertificazione degli sportelli temiamo le infiltrazioni dell'usura e della malavita anche nella nostra regione»

## INTERNET BANKING

Ci sono regioni dove i clienti preferiscono lo sportello fisico. Nel Tacco d'Italia solo il 33% fa ricorso alla banca digitale, in Basilicata il 32%

**GIANPAOLO BALSAMO**

● In Puglia come nel resto d'Italia, il fenomeno della «desertificazione bancaria» è sempre dilagante. Le banche tendono a chiudere filiali e sportelli. E non solo nei piccoli centri. A parlare sono le cifre che fotografano una situazione economica-sociale che deve far riflettere: in Puglia, infatti, quasi il 23% dei comuni non ha sportelli bancari sul suo territorio. Il fenomeno di desertificazione potrebbe ulteriormente aggravarsi: i Comuni con un solo sportello sono infatti il 23,3% del totale. Percentuali che causano preoccupazione e disagio alle persone che vivono in queste zone (sono oltre 130mila i residenti nei Comuni pugliesi che non registrano la presenza di alcuna banca e 307mila sono coloro che risiedono in realtà urbane con un solo sportello bancario) ma anche per molte piccole imprese (sono 7.800 quelle che hanno sede nei Comuni senza una filiale o senza uno sportello).

I dati, snocciolati regione per regione, sono stati forniti dall'«Osservatorio sulla desertificazione bancaria» della Federazione italiana reti dei servizi del terziario della Cisl, il sindacato dei lavoratori delle banche, delle as-

sicurazioni, della finanza, della riscossione e delle authority.

«In realtà - spiega Pasquale Berloco, segretario generale di First Cisl Puglia - la desertificazione bancaria in Puglia, pur essendo preoccupante, è sicuramente meno allarmante di altre regioni italiane. In Puglia è una desertificazione a macchia di leopardo visto che ci sono province (come quella di Barletta-Andria-Trani e di Brindisi) dove il fenomeno non è nullo. Ci sono invece province come il Lecce dove oltre il 28% dei Comuni è senza uno sportello bancario. Percentuale che sfiora il 40% in Capitanata».

A livello nazionale, secondo l'Osservatorio sulla desertificazione bancaria della First Cisl che ha elaborato i dati Banca d'Italia, Istat ed Eurostat (aggiornati al 31 dicembre 2022), lo scorso anno le banche hanno chiuso 554 sportelli, un'ulteriore contrazione del 2,6% rispetto al 2021. Il numero di persone che non hanno accesso ad una filiale nel comune di residenza è in continuo aumento: sono oltre 4 milioni, quasi 250mila in più di un anno fa.

«In Puglia come altrove - aggiunge Pasquale Berloco della First Cisl Puglia - per migliaia di

persone, si pensi agli anziani o a coloro che risiedono nei comuni montani lontano dalle città, significa dover sopportare pesanti disagi per accedere a servizi necessari alla loro vita quotidiana». Ma, come detto, non sono solo le persone a subire le conseguenze dell'abbandono dei territori da parte delle banche. Anche per molte piccole imprese la chiusura delle filiali rappresenta un problema rilevante. «Un problema che si riassume semplicemente con due parole: meno credito. La finalità dell'Osservatorio - spiega Berloco - è quindi quella di sensibilizzare l'opinione pubblica e la classe politica sulle conseguenze che la desertificazione bancaria comporta per lo sviluppo del Paese e la tenuta del suo tessuto sociale».

Quello della deserti-



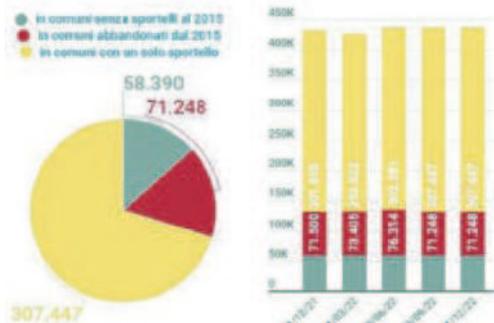
Superficie 71 %

ficazione bancaria, specie negli ultimi anni, si è aggravata senza che il ricorso sempre più spinto al digitale riuscisse a tamponare le falle apertesi nel frattempo. Ci sono ancora regioni dove i clienti preferiscono lo sportello fisico a quello digitale. La Puglia è una di queste. Infatti, nonostante l'inter-net banking si stia facendo sempre più spazio a livello nazionale (la media dei consumatori è del 48%), la Puglia è tra le regioni fanalino di coda: solo il 33% fa ricorso alla banca digitale, in Basilicata il 32%.

«Il pericolo della desertificazione bancaria - ha concluso il segretario regionale della First Cisl - è una rarefazione della concessione del credito nei territori marginali, e temiamo la diffusione di soggetti problematici come le finanziarie ma, anche, le infiltrazioni dell'usura e della malavita. Serve, pertanto, un'azione nei confronti di ogni singola banca per governare la chiusura degli sportelli».

**Popolazione senza sportello e a rischio**

**130mila persone** risiedono in comuni che non registrano la presenza di alcuna banca  
**Oltre la metà** è stata privata dell'accesso agli sportelli bancari dal 2015 ad oggi  
**307mila persone** risiedono in comuni che hanno un solo sportello bancario

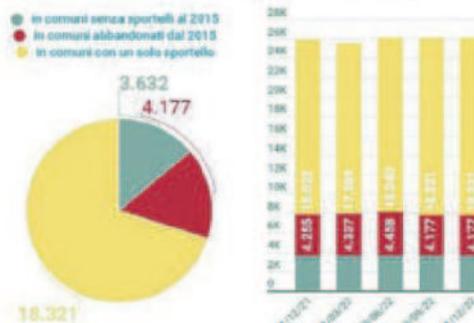


**Popolazione nei comuni pugliesi con un solo sportello bancario**

Popolazione	Comune	Provincia
11.840	Lizzanello	LE
11.794	Bitetto	BA
11.204	Pulsano	TA
9.353	Ruffano	LE
8.963	San Marzano di San Giuseppe	TA
8.286	Erchie	BR
8.187	Leporano	TA
8.061	Toritto	BA
7.912	San Cesario di LE	LE
7.838	Salice Salentino	LE
7.639	Novoli	LE
7.627	Palagianello	TA

**Imprese senza sportello e a rischio**

**7.800 imprese pugliesi** hanno sede in comuni che non vedono la presenza di alcuna banca  
**Oltre la metà** ha visto abbandonare il proprio comune dal 2015 ad oggi  
**18.300 imprese** hanno sede in comuni con un solo sportello bancario



**Popolazione nei comuni pugliesi privi di sportelli bancari**

Popolazione	Comune	Provincia
6.726	Scorrano	LE
6.663	Carosino	TA
5.697	Corigliano d'Otranto	LE
5.377	Monteiasi	TA
4.765	Muro Leccese	LE
4.155	Ischitella	FG
3.946	Arnesano	LE
3.932	Sogliano Cavour	LE
3.891	Cursi	LE
3.727	Castrignano de' Greci	LE
3.608	Montemesola	TA
3.296	Minniano	IF

Per entrambe le tabelle vengono rappresentati solo i primi 12 comuni in ordine decrescente di popolazione



FIRST CISL Pasquale Berloco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883 - L.1744 - T.1744

**La nota**

028833 112283  
**Maxi appalto mense  
sindacati preoccupati**

L'aggiudicazione da parte di Innovapuglia del maxi appalto per le mense ospedaliere pugliesi preoccupa i sindacati. La gara, che dovrebbe portare a un risparmio per le casse regionali di circa 50 milioni prevede l'esternalizzazione del servizio e i sindacati temono che questo possa portare a un peggioramento della qualità. Timori vengono espressi anche sui nuovi contratti per il personale. "Abbiamo sottolineato - dichiarano Barbara Neglia, Luigi Spinzi e Marco Dell'Anna - rispettivamente segretari generali pugliesi di Filcams Cgil - Fisascat Cisl e Uiltucs Uil - dall'indizione della gara che tale approccio non è condivisibile".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1626 - T.1626



Superficie 4 %

# Mense per gli ospedali Dopo il via libera al bando sindacati preoccupati

L'aggiudicazione da parte di Innovapuglia del maxi appalto per le mense ospedaliere pugliesi preoccupa i sindacati. La gara, che dovrebbe portare a un risparmio per le casse regionali di circa 50 milioni di euro, prevede l'esternalizzazione del servizio e i sindacati temono che questo possa portare a un peggioramento della qualità. Timori vengono espressi anche sui nuovi contratti per il personale. «Abbiamo sottolineato - dichiarano Barbara Neglia, Luigi Spinzi e Marco Dell'Anna - rispettivamente segretari generali pugliesi di Filcams Cgil - Fisascat Cisl e Uiltucs Uil - dall'indizione della gara che tale approccio non è condivisibile, poiché la bontà di un servizio ad alta intensità di manodopera deve essere misurata sulla qualità del servizio stesso. Poiché i costi dell'appalto della ristorazione ospedaliera sono determinati in via prevalente dalla componente lavoro, appare quanto mai evidente che, una riduzione dei costi ha una incidenza rilevante sul personale. Tuttavia - aggiungono - poiché nel confronto maturato con la Regione Puglia, quest'ultima, nell'espressione dei massimi livelli istituzionali, ha escluso dal tavolo della discussione qualsiasi ipotesi di tagli orari e occupazionali che incida sui redditi, già provati dalla pandemia e dall'inflazione, riteniamo che il confronto debba, ora più che mai, orientarsi verso qualità del servizio, qualificazione professionale e stabilità occupazionale. A tal proposito, auspichiamo che le scelte fatte dalla Regione Puglia in sede di gara portino all'auspicato miglioramento della qualità del servizio, e la Regione Puglia, attraverso le Asl territoriali, sia presente e al nostro fianco nelle procedure di cambio appalto previste dal Ccnl di settore, scongiurando qualsiasi rischio di peggioramento delle condizioni contrattuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gara prevede l'esternalizzazione del servizio, i sindacati non nascondono timori



Superficie 10 %

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Circolari

## Banca d'Italia: aumenta spesa pubblica centrale

(**Regioni.it 4497** - 14/04/2023) La Banca d'Italia rileva come l'aumento del debito nel nostro Paese riguardi le amministrazioni centrali, mentre quello delle amministrazioni locali è invariato.

Lo scorso anno l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL è diminuito di un punto percentuale, all'8,0 per cento. Il peso del debito sul prodotto si è significativamente ridotto, anche grazie alla dinamica favorevole del differenziale fra onere medio del debito e crescita nominale del PIL.

Nel 2023 in Italia l'attività economica sarebbe leggermente aumentata nel primo trimestre del 2023, sostenuta dal settore manifatturiero, il quale beneficia della discesa dei corsi energetici e dell'allentamento delle strozzature lungo le catene di approvvigionamento. La spesa delle famiglie sarebbe rimasta debole, a fronte di un'inflazione ancora alta. Proseguirebbe invece l'accumulazione di capitale. Nei primi mesi dell'anno, la dinamica delle esportazioni italiane si è mantenuta positiva, il saldo di conto corrente è tornato in attivo e l'occupazione ha continuato a salire.

A febbraio 2023 il debito pubblico è aumentato di 21,6 miliardi rispetto al mese precedente, toccando la quota record di 2.772 miliardi, comunica sempre la Banca d'Italia nella nota su fabbisogno e debito. L'aumento è dovuto al fabbisogno (12,9 miliardi) e all'incremento delle disponibilità liquide del Tesoro (8,6 miliardi, a 43,3). Ha inoltre contribuito l'effetto complessivo di scarti e premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (0,1 miliardi).

Al contempo cresce ancora, a gennaio, la spesa dei turisti stranieri in Italia che resta solo leggermente sotto i livelli pre pandemia. Secondo quanto si ricava dai dati della Banca d'Italia lo scorso gennaio la bilancia dei pagamenti turistica dell'Italia ha così registrato un avanzo di 0,1 miliardi di euro, in marginale incremento rispetto al saldo nello stesso mese del 2022. Le entrate turistiche (2,1 miliardi) sono aumentate del 52 per cento, a fronte di un incremento del 47 per cento delle uscite (pari a 2,0 miliardi).

"Nel confronto con lo stesso mese del 2019, la spesa dei viaggiatori internazionali in Italia risulta lievemente inferiore (del 3,8 per cento), mentre quella degli italiani all'estero è leggermente superiore (del 2,2 per cento)" sottolinea l'istituto centrale. Nei tre mesi terminanti a gennaio 2023 sia le entrate turistiche sia le uscite si collocavano su livelli significativamente maggiori di quelli del corrispondente periodo del 2022, rispettivamente del 43 e del 67 per cento. Rispetto invece al 2019, la spesa dei viaggiatori internazionali in Italia risulta moderatamente inferiore ai valori pre-pandemici (dell'8,6 per cento), mentre quella degli italiani all'estero è di poco superiore (del 3,3 per cento).

## Infortunati e malattie professionali, online gli open data Inail di febbraio

*Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto nel primo bimestre di quest'anno sono state 86.483 (-29,1% rispetto al febbraio 2022), 100 delle quali con esito mortale (-12,3%). In aumento le patologie di origine professionale denunciate, che sono state 10.399 (+28,7%)*

ROMA 28 aprile 2023 - Nella sezione "Open data" del sito Inail sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio – nel complesso e con esito mortale – e di malattia professionale presentate all'Istituto entro il mese di febbraio. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle del "modello di lettura" con i confronti "di mese" (febbraio 2022 vs febbraio 2023) e "di periodo" (gennaio-febbraio 2022 vs gennaio-febbraio 2023).

Gli open data pubblicati sono provvisori e il loro confronto richiede cautele, in particolare rispetto all'andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all'effetto distorsivo di "punte occasionali" e dei tempi di trattazione delle pratiche. Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2023, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia.

Nel numero complessivo degli infortuni sono comprese anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

Il confronto effettuato su un singolo bimestre, tuttavia, potrebbe rivelarsi poco attendibile rispetto al trend che si delinea nei prossimi mesi. Per un'analisi più indicativa dell'andamento infortunistico, infatti, sarà necessario attendere un lasso di tempo maggiore, anche per tener conto di eventuali ritardi nelle denunce di infortunio, in particolare di quelle con esito mortale, pervenute all'Inail.

Ciò premesso, nel primo bimestre di quest'anno si registra, rispetto all'analogo periodo del 2022, una decisa riduzione delle denunce di infortunio in complesso (dovuta soprattutto al notevole minor peso dei casi di contagio da Covid-19), un calo di quelle mortali e una crescita delle malattie professionali.

### DENUNCE DI INFORTUNIO

Le denunce di infortunio presentate all'Inail entro il mese di febbraio 2023 sono state 86.483, in calo del 29,1% rispetto alle 121.994 del primo bimestre 2022, in aumento rispetto alle 82.634 del 2021 (+4,7%) e in riduzione rispetto al 2020 (-10,4%) e al 2019 (-13,6%).

A livello nazionale i dati rilevati al 28 febbraio di ciascun anno evidenziano, per il primo bimestre del 2023 rispetto all'analogo periodo del 2022, un decremento dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati dai 111.975 del 2022 ai 74.916 del 2023 (-33,1%), mentre quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro, hanno fatto registrare un aumento del 15,5%, da 10.019 a 11.567.

Nel febbraio di quest'anno il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un -36,4% nella gestione Industria e servizi (dai 103.661 casi del 2022 ai 65.941 del 2023), un +4,2% in Agricoltura (da 3.435 a 3.579) e un +13,9% nel Conto Stato (da 14.898 a 16.963). Si osservano decrementi significativi degli infortuni in occasione di lavoro in alcuni settori produttivi come la Sanità e assistenza sociale (-78,9%), l'Amministrazione pubblica, che comprende l'attività degli organismi preposti alla sanità – Asl – e gli amministratori regionali, provinciali e comunali (-71,8%), e il Trasporto e magazzinaggio (-65,0%).

L'analisi territoriale evidenzia un calo delle denunce in tutte le aree del Paese. La flessione maggiore è nel Nord-Ovest (-36,3%), seguito da Sud (-32,1%), Isole (-31,5%), Centro (-27,3%) e

Nord-Est (-19,5%). Tra le regioni con i maggiori decrementi percentuali si segnalano Campania, Liguria, Lazio e Piemonte.

Il calo che emerge dal confronto dei primi bimestri del 2022 e del 2023 è legato sia alla componente femminile, che registra un -45,1% (da 58.004 a 31.867 casi denunciati), sia a quella maschile, che presenta un -14,6% (da 63.990 a 54.616). Il decremento ha interessato sia i lavoratori italiani (-32,1%) sia quelli comunitari (-26,0%) ed extracomunitari (-8,7%). Dall'analisi per classi di età emergono decrementi generalizzati in tutte le fasce, tranne tra gli under 20 (+36,6%) e, in minor misura, tra gli over 69 anni (+7,9%).

## **CASI MORTALI**

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto nel primo bimestre 2023 sono state 100, 14 in meno rispetto alle 114 registrate nel primo bimestre 2022, quattro in meno rispetto al 2021, otto in meno rispetto al 2020 e 21 in meno rispetto al 2019.

A livello nazionale, pur nella provvisorietà dei numeri, i dati rilevati al 28 febbraio di ciascun anno evidenziano per il primo bimestre 2023 rispetto al pari periodo 2022 un decremento sia dei casi mortali in itinere, scesi da 29 a 27, sia di quelli avvenuti in occasione di lavoro, passati da 85 a 73. Il calo ha riguardato l'Industria e servizi (da 100 a 87 denunce) e il Conto Stato (da cinque a due), mentre l'Agricoltura sale da nove a 11 decessi.

Dall'analisi territoriale emerge un incremento nel Nord-Ovest (da 29 a 35 casi) e un calo al Sud (da 23 a 14), nelle Isole (da 12 a 6), al Centro (da 27 a 23) e nel Nord-Est (da 23 a 22). Tra le regioni con i maggiori decrementi si segnalano la Sicilia e il Lazio (-6 decessi per entrambe), la Lombardia (-5) e la Campania (-4), mentre per gli aumenti più evidenti il Piemonte (+9) e il Veneto (+3).

La diminuzione rilevata nel confronto del bimestre gennaio-febbraio 2022 e 2023 è legata sia alla componente femminile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 13 a 7, sia a quella maschile da 101 a 93. In calo le denunce dei lavoratori italiani (da 97 a 84) e comunitari (da quattro a due), mentre aumentano quelle dei lavoratori extracomunitari (da 13 a 14). Dall'analisi per classi di età, si registrano aumenti tra i 20-24enni (da quattro a sette casi) e tra i 55-59enni (da 22 a 26). Le diminuzioni, invece, riguardano soprattutto la fascia 35-39 anni (da 12 a tre) e quella 45-49 anni (da 15 a nove).

## **DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE**

Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nel primo bimestre del 2023 sono state 10.399, 2.319 in più rispetto allo stesso periodo del 2022 (+28,7%). L'incremento è del 33,3% rispetto al 2021 e del 4,6% sul 2019, mentre il dato è in calo dell'1,4% rispetto al 2020.

I dati rilevati al 28 febbraio di ciascun anno mostrano un aumento del 28,9% nella gestione Industria e servizi (da 6.681 a 8.611 casi), del 25,8% in Agricoltura (da 1.347 a 1.695) e del 78,8% nel Conto Stato (da 52 a 93). L'aumento delle denunce interessa tutte le aree del Paese: Nord-Ovest (+37,8%), Centro (+33,2%), Sud (+29,7%), Nord-Est (+25,7%) e Isole (+9,2%).

In ottica di genere si rilevano 1.578 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 5.966 a 7.544 (+26,4%), e 741 in più per le lavoratrici, da 2.114 a 2.855 (+35,1%). L'incremento ha interessato sia le denunce dei lavoratori italiani, passate da 7.477 a 9.563 (+27,9%), sia quelle dei comunitari, da 221 a 243 (+10,0%), e degli extracomunitari, da 382 a 593 (+55,2%).

Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nel primo bimestre del 2023, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite dalle patologie del sistema respiratorio e dai tumori.

## NOVITÀ LEGISLATIVE

# FINALMENTE IL "DECRETO BOLLETTE" AGEVOLAZIONI, SGRAVI E BONUS PER ELETTRICITÀ E GAS

di Nicola Tallarico

**E**ra annunciato e richiesto un provvedimento che ponesse delle regole al forte aumento del prezzo del gas e dell'energia elettrica. Ed ecco che nel mese di aprile ha iniziato a prendere vita il decreto "Bollette". Con tale misura, il Governo ha confermato, per il secondo trimestre del 2023, una serie di agevolazioni per la fornitura di energia elettrica, nei confronti dei cittadini economicamente svantaggiati e in gravi condizioni di salute, come anche l'aliquota del 5% per le somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali. Ecco di seguito, le principali misure del nuovo decreto.

## Rafforzato il "Bonus Sociale"

Il nuovo decreto estende al secondo trimestre 2023 le disposizioni di rafforzamento del "Bonus Sociale" per i clienti di energia elettrica e gas, che versino in condizioni di disagio economico. Tali bonus sono erogati ai clienti che presentano una Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) valida con ISEE fino a 15.000 euro. È altresì prevista l'applicazione di un bonus ridotto per chi ha un valore ISEE compreso tra 12.000 euro e 15.000 euro. In particolare, l'ARERA (Autorità di Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente) ha previsto che per tale fascia di ISEE, il bonus sia pari all'80%.

Il decreto eleva, dal secondo trimestre 2023 e fino al 31 dicembre 2023, in favore delle famiglie numerose con più di quattro figli, la soglia ISEE che permette l'accesso alla tariffa agevolata per la fornitura di energia elettrica e il diritto alla compensazione per la fornitura di gas naturale, portandola dagli attuali 20.000 euro a 30.000 euro. Gli oneri derivanti dalle predette misure sono a carico del bilancio della Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali.

## Gas: IVA al 5%

Anche per il secondo trimestre 2023, le somministrazioni di gas metano, usato per combustione, per usi civili e industriali, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi di gennaio, febbraio e marzo 2023, sono assoggettate all'aliquota IVA del 5%, in deroga all'aliquota del 10% o del 22%. Qualora le somministrazioni siano contabilizzate sulla base di consumi stimati, l'aliquota IVA del 5% si applica anche alla differenza derivante dagli importi ricalcolati sulla base dei consumi effettivi ri-



feribili, anche percentualmente, ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 2023.

## Cosa s'intende per usi industriali?

Per usi industriali s'intende l'utilizzo del gas per fini diversi da quelli civili, dei privati cittadini, quindi tutto ciò che è relativo alle attività industriali produttive di beni e servizi, le attività artigianali e quelle agricole. Vi rientrano anche il settore alberghiero, quello della distribuzione commerciale, gli esercizi di ristorazione e gli impianti sportivi adibiti esclusivamente a attività dilettantistiche e gestiti senza fini di lucro.

## Ridotta l'IVA per teleriscaldamento

La riduzione dell'aliquota IVA dal 22% al 5% per le somministrazioni di gas nel secondo trimestre del 2023 si estende anche alle somministrazioni di energia termica prodotta con impianti alimentati a gas naturale nell'ambito di un "Contratto servizio energia", nonché alle forniture di servizi di teleriscaldamento, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi, in relazione al secondo trimestre 2023.

In particolare, l'applicazione dell'IVA al servizio di teleriscaldamento a uso residenziale prevede l'applicazione dell'aliquota del 10% alle forniture di energia prodotta da fonti rinnovabili, oppure da impianti di cogenerazione ad alto rendimento. Alle forniture di energia da altre fonti, sotto qualsiasi forma, si applica l'aliquota ordinaria del 22%.

## Gas troppo caro? C'è il contributo fisso

Da ottobre 2023 e fino al 31 dicembre 2023 potrà essere erogato, a favore dei clienti domestici residenti, destinatari di prezzi elevati del gas, un contributo a parziale compensazione delle spese di riscaldamento, attraverso la bolletta elettrica del nucleo familiare. Si deve trattare tuttavia di clienti di-

**NOVITÀ LEGISLATIVE**

# FINALMENTE IL "DECRETO BOLLETTE" AGEVOLAZIONI, SGRAVI E BONUS PER ELETTRICITÀ E GAS

versi da quelli che sono già titolari di Bonus Sociale Elettrico. Il contributo si applica solo per i mesi autunnali, cioè da ottobre a dicembre 2023, nel caso in cui il prezzo del gas naturale all'ingrosso superi la soglia prefissata di 45 euro/MWh, su base mensile. La rilevazione relativa al mese di novembre si applicherà anche per il mese di dicembre.

Sarà poi un decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il MEF, a individuare i criteri per l'assegnazione del contributo. Sulla base di tali criteri, l'ARERA definirà le modalità applicative e la misura del contributo, tenendo conto dei consumi medi di gas naturale nelle differenti zone climatiche del Paese.

## **Credito d'imposta per le imprese**

Il decreto riconosce, anche per il secondo trimestre 2023, i contributi straordinari, sotto forma di credito d'imposta, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale.

In particolare, è disposto un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica, i cui costi per kWh della componente energia elettrica, calcolati sulla base della media del primo trimestre 2023, e al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, hanno subito un incremento superiore al 30 per cento, rispetto al medesimo periodo dell'anno 2019. Detto credito di imposta è riconosciuto anche in relazione alla spesa per l'energia elettrica prodotta dalle predette imprese e auto consumata dalle stesse nel primo trimestre 2023.

È previsto anche un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, a favore delle imprese a forte consumo di gas naturale, nella misura del 20% della spesa sostenuta per l'acquisto del gas naturale consumato nel secondo trimestre 2023, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici, qualora il prezzo di riferimento del gas, calcolato come media, riferita al primo trimestre 2023, dei prezzi di riferimento del Mercato Infragiornaliero (MI-GAS), pubblicati dal Gestore dei Mercati Energetici (GME), abbia subito un incremento superiore al 30% del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019.

## **Agevolazioni per risparmiare**

Il decreto, ai fini della determinazione dell'am-

montare delle agevolazioni fiscali per interventi di risparmio energetico, permette anche di cumulare, nei limiti del 100% dell'ammontare della spesa ammissibile, la parte di spesa per la quale sia già stato concesso un contributo da Regioni e Province Autonome, a condizione che la normativa relativa a quel contributo lo consenta. La disposizione si applica con riferimento ai contributi istituiti alla data di entrata in vigore del presente decreto, quindi al 31 marzo, ed erogati negli anni 2023 e 2024.

## **Contributo per dispositivi medici**

Già nel 2015 furono previste alcune disposizioni per razionalizzare la spesa per i dispositivi medici, tuttavia alle stesse non fu stata data concreta attuazione. L'attuale decreto è intervenuto anche in questo settore, al fine di sostenere il bilancio delle singole Regioni attraverso l'istituzione di un fondo, valido per l'anno 2023, che verrà poi ripartito per ogni Regione. A ciascuna di esse verrà assegnata una quota di tale fondo, determinata in proporzione agli importi complessivamente spettanti alle stesse per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018.

Tali importi possono essere utilizzati per gli equilibri dei servizi sanitari regionali dell'anno 2022. La restante quota, nella misura pari al 48% dell'importo, verrà erogata dalle aziende fornitrici di dispositivi medici, che non hanno attivato contenzioso o che rinunciano al contenzioso eventualmente attivato. La quota dovrà essere versata dalle predette aziende a ciascuna Regione entro il 30 giugno 2023. Per le aziende fornitrici di dispositivi medici che non rinunciano al contenzioso attivato invece, resta fermo l'obbligo del versamento della quota integrale a loro carico.

## **IVA su payback dispositivi medici**

Volendo limitare la spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale per i versamenti effettuati per il ripiano dello sfioramento del tetto della spesa per i dispositivi medici, il decreto prevede altresì che, in relazione ai versamenti effettuati dalle aziende produttrici di dispositivi medici alle Regioni, le aziende possono portare in detrazione l'IVA determinata scorporando la medesima dall'ammontare dei versamenti effettuati. Il diritto alla detrazione sorge nel momento in cui sono effettuati i versamenti e i relativi costi sono deducibili nel periodo d'imposta nel quale sono effettuati i medesimi versamenti.

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

# ISCRIVITI



A UN NUOVO

# FUTURO



**CISL**

Esserci per cambiare

Tesseramento 2023



[www.cisl.it](http://www.cisl.it)